ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 100
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 26-27 Aprile 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-032 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Altra vittoriosa azione in Africa Orientale

Il nemico volto in fuga precipitosa dalle nostre truppe ad est di Gambela

Le forze avversarie che si erano trincerate in posizioni favorevoli assalite e travolte -- Centinaia di morti e ingenti quantità di materiali abbandonati sul campo

L'Aviazione continua a martellare i forti di Tobruk

Bollettino N. 325

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 25 formazioni aeree germaniche hanno bombardato a ondate successive basi navali ed aeree nell'isola di Malta, provocando a La Valletta incendi ed esplosioni.

Nel Mediterraneo Orientale nostre unità aeree hanno attaccato un convoglio nemico nel Canale di Caso e hanno colpito nella baia di Milos un piroscafo di 2000 tonnellate.

Nell'Africa Settentrionale sul fronte di Tobruk attività di artiglierie.

Durante le giornate del 24 e del 25 la piazzaforte e la base navale di Tobruk sono state continuamente martellate da velivoli italiani e da numerose formazioni aeree germaniche. Opere portuali e navi alla fonda sono state ripetutamente colpite.

Altri velivoli italiani e germanici hanno attaccato mezzi meccanizzati e artiglierie britanniche nella zona di Sollum.

Nell'Africa Orientale, ad est di Gambela, le nostre truppe con magnifico slancio hanno assalito e travolto forze avversarie che si erano trincerate in posizioni favorevoli. Il nemico, volto in fuga precipitosa, ha lasciato sul terreno centinaia di morti ed ha abbandonato armi e ingenti quantità di materiali.

Il Duca d'Aosta Viceré d'Etiopia

L'eroico comportamento dei Granatieri di Savoia in Africa Orientale

Roma, sabato sera.

L'epica resistenza di Cheren e quella non meno tenace che ora le nostre truppe combattenti in Africa Orientale oppongono a Dessiè e in altre zone contro un nemico enormemente superiore in uomini e mezzi, è caratterizzata dal comportamento eroico dei Granatieri di Savoia.

La Divisione «Granatieri di Savoia» venne costituita a Roma verso la fine del 1936 su due Reggimenti Granatieri (10 e 11), un reggimento artiglieria, un battaglione mitraglieri e servizi. Ai primi del gennaio 1937 la Divisione Granatieri di Savoia giungeva in Addis Abeba.

L'attacco britannico iniziato contro le posizioni di Cheren il 2 febbraio trovò schierati i Battaglioni Granatieri di Savoia. Era in essi la memoria delle gloriose giornate dell'Assietta ed ora come allora gli alamari dovevano difendere su impervio terreno le glorie d'Italia e della Casa Savoia, in una battaglia di ben 57 giorni.

A conferma della valorosa condotta tenuta dai Granatieri di Savoia nelle sanguinose 57 giornate di Cheren, stanno due citazioni nei Bollettini dell'Altezza Reale il Viceré, e i nomi dei gloriosi Caduti, fra i quali quello del colonnello Alberto Borghesi, caduto eroicamente in testa al suo 10.o Reggimento.

Reparti di Granatieri di Savoia si battono ancora oggi sulle ambe abissine, fieri, indomabili come sempre, infliggendo al nemico perdite rilevanti e difendendo a palmo a palmo il territorio affidato al loro puro eroismo.

Il "si salvi chi può„ dei fuggiaschi inglesi verso le coste elleniche

Berlino, sabato sera.

I resti del corpo di spedizione britannico si affrettano, come dichiara il D. N. B., a raggiungere i porti d'imbarco della Grecia meridionale, fuggendo a rotta di collo sotto i violenti colpi delle forze armate tedesche.

Numerosi piccoli reparti britannici si aprono un varco fino alla costa, dove tentano di imbarcarsi rapidamente ancora prima del sopraggiungere del grosso delle forze britanniche. (D. N. B.).

«...da una qualche parte...»

Una riunione del Governo greco fuggiasco a Creta

Istambul, sabato sera.

La stazione radio di Erakleia, nelle Cicladi, trasmette il comunicato pubblicato sull'ultima seduta del Gabinetto greco svoltasi ieri sera «in qualche parte dell'isola di Creta». Da esso risulta che il Gabinetto ha preso delle misure relative a problemi correnti ed ha adottato provvedimenti legislativi. *(Tr.).*

L'ex-Reggente dell'Iraq è a Gerusalemme

Beirut, sabato sera.

L'ex-Reggente del Trono dell'Iraq, principe Abdul Ilah, che accompagnato da Ali Jawdat e Jamil al-Mattai ha lasciato l'Iraq, è giunto il 16 aprile a Gerusalemme. *(Stefani).*

Una smentita di Vichy a false affermazioni della propaganda inglese

Vichy, sabato sera.

La radio francese si è scagliata oggi contro l'affermazione presentata e diramata dalla propaganda inglese, che cioè navi mercantili francesi sarebbero state requisite dai tedeschi ed impiegate per il trasporto delle truppe e del materiali da guerra in Libia.

La radio francese qualifica tale affermazione come stupida, ed accenna ad una smentita ufficiale del Governo francese, secondo la quale nessuna nave francese avrebbe mai trasportato materiale da guerra tedesco o soldati nella Libia. *(D. N. B.)*

Il Comunicato tedesco

Continua l'occupazione delle Isole Egee

L'aviazione contro i trasporti delle truppe britanniche - Le azioni in Africa Settentrionale

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Grecia le truppe alpine e le truppe corazzate continuano in stretta collaborazione l'inseguimento del nemico battuto.

Dopo aver superato la posizione delle Termopili, le nostre forze hanno battuto le truppe britanniche ad est della storica gola nei pressi di Molos, facendo parecchie centinaia di prigionieri inglesi e catturando trenta cannoni. Altre truppe tedesche provenienti dalla Tessaglia sono avanzate sull'isola di Eubea e si sono spinte su Calcide puntando in direzione del continente. Truppe celeri hanno oltrepassato nell'inseguimento del nemico la città di Tebe.

Dopo l'occupazione, effettuata a metà del mese di aprile con un colpo di mano delle isole di Taso e di Samotracia, le truppe dell'esercito tedesco, con la cooperazione della marina da guerra, sono sbarcate anche sull'isola di Lemno, ed hanno occupato tutti i punti militari dell'isola, dopo aver travolto la resistenza nemica.

L'arma aerea ha ottenuto negli ultimi due giorni particolari successi negli attacchi contro i movimenti delle navi nemiche nelle acque greche. Come è già stato annunciato con bollettino speciale, essa ha distrutto il 24 Aprile tredici navi mercantili nemiche, per complessive 60 mila tonnellate circa, danneggiandone altre diciassette in modo grave. Il 25 Aprile è stato colato a picco un altro vapore di 3 mila tonnellate e sono stati danneggiate gravemente altre quattro grosse navi, mentre numerosi battelli da costa sono stati incendiati.

Nell'Africa Settentrionale le truppe italiane e tedesche hanno respinto con successo un attacco aggirante britannico appoggiato da imponenti forze corazzate e dall'artiglieria pesante avente per oggetto la ridotta Capuzzo ad occidente di Sollum.

Aerei da bombardamento in picchiata tedeschi ed italiani, protetti dalla caccia italiana, sono intervenuti nei combattimenti terrestri presso Sollum, attaccando e disperdendo concentramenti di truppe nemiche ed autocolonne e mettendo inoltre fuori combattimento numerosi carri armati.

Ad est del confine egiziano, aerei tedeschi da combattimento leggiero hanno centrato con bombe postazioni d'artiglieria britanniche e un grosso accampamento di truppe.

Durante attacchi coronati da successo operati da formazioni di bombardieri e di «Stukas» contro le opere portuali di Tobruk, il 24 Aprile, è stata affondata in quel porto una grossa nave ed è pure stato abbattuto un caccia nemico del tipo «Hurricane».

Aerei da ricognizione armata hanno distrutto ieri ad occidente delle isole Faroer una nave mercantile di 10 mila tonnellate.

La scorsa notte aerei da combattimento hanno bombardato con buona efficacia la città portuale di Sunderland, sulla costa orientale dell'Inghilterra. Bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato vasti danni, soprattutto negli impianti nel cantiere di Deptfort, come pure nel dock Hudson.

L'aviazione nemica ha sorvolato nella notte sul 26 Aprile il litorale della Germania settentrionale. Solo un apparecchio ha potuto spingersi fin sulla Capitale del Reich. Sono state lanciate bombe in numero esiguo, le quali hanno causato soltanto danni ad edifici in quartieri di abitazione, fra l'altro anche ad un ospedale di Kiel.

Verlaci al Duce

La gratitudine e la devozione del popolo albanese

Al Duce è pervenuto da Tirana, dal Presidente del Consiglio albanese il seguente telegramma:

«Le Vostre parole a me dirette costituiscono il premio migliore alla nostra fedeltà e all'alto spirito e fervida volontà con cui il Popolo albanese ha vissuto, a fianco dei fratelli italiani, in questa guerra, la cui fine vittoriosa segna il definitivo trionfo delle Potenze dell'Asse in tutti i Balcani.

«Le Vostre parole rappresentano la certezza viva in ogni cuore skipetaro che nella pace con giustizia e nel nuovo ordine da Voi, Duce, vaticinato, l'Albania avrà sicuramente riconosciuti i suoi diritti e garantita la sua vita nelle sue giuste frontiere e nell'ambito della comunità imperiale di Roma.

«A nome del Governo albanese Vi esprimo, Duce, il più grato ringraziamento e l'ardente voto di tutta l'Albania di operare ancora e sempre con immutabile animo per la più grande potenza e gloria di Roma. — VERLACI, Presidente del *Consiglio*».

Hitler a Marburgo

Grandi manifestazioni da parte della popolazione stiriana

Marburgo, sabato sera.

La vecchia città tedesca di Marburgo ha vissuto oggi una grande giornata storica.

Il Führer è giunto inaspettatamente. La popolazione, che aveva indossato in gran parte costumi stiriani, lo ha salutato con grande entusiasmo.

Il capo del Gruppo Popolare tedesco, Barom, ha ringraziato il Führer per la liberazione della città e gli ha dato un cordiale benvenuto. (D. N. B.).

Marinai dalmati che fuggono da Gibilterra e cercano protezione dalle Autorità italiane

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Madrid, sabato sera.

Un telegramma da La Linea giunto all'alba d'oggi annunziava che 4 marinai appartenenti all'equipaggio di un vapore straniero erano arrivati nuotando da Gibilterra sulla spiaggia di La Linea, dove erano stati messi a disposizione delle autorità spagnole.

Poco dopo un altro telegramma, proveniente da Algesiras, aggiungeva che in quella cittadina erano giunti 19 marinai del vapore jugoslavo *Tulsa*, sbarcati sulla spiaggia di Guadarranche, dopo averne abbordato in tre scialuppe.

Figurano fra essi il primo ufficiale ed il primo macchinista. Dal punto di sbarco i 19 profughi si sono recati all'Agenzia Consolare Italiana di Algesiras, dove hanno chiesto di mettersi sotto la protezione delle nostre autorità, anche al fine del loro rimpatrio.

Tutti sono oriundi dalla Dalmazia. Alle autorità che li hanno interrogati i marinai hanno dichiarato che la loro nave, che faceva rotta da Lisbona verso Genova con merce destinata alla Svizzera, fu fermata nei giorni scorsi dal controllo inglese e condotta a Gibilterra, dove fu sottoposta alla revisione dei documenti. Richiesti di che cosa pensassero della situazione del loro Paese, si sono dichiarati soddisfattissimi della piega presa. «Il nostro più vivo desiderio — hanno aggiunto — è di ritornare immediatamente in Dalmazia».

I profughi sono stati condotti a Siviglia.

Riccardo Forte

La situazione

Si avvicina la conclusione della campagna balcanica italo-tedesca. La Jugoslavia ha capitolato, la resistenza della Grecia è prossima alla fine. Il grosso dell'esercito si è arreso nell'Epiro. Atene è investita, i tedeschi bloccano l'istmo di Corinto. Lo scopo principale dell'azione terrestre è di accerchiare e togliere ogni possibilità di fuga al Corpo di Spedizione inglese. A questa azione contribuisce con particolare efficacia l'aviazione italiana e quella tedesca con la metodica distruzione, nei porti dell'Egeo, delle navi da trasporto dei nemici. Il bollettino tedesco di ieri segnalava che tredici navi erano state distrutte e 17 danneggiate. Il Re ed il Governo si sono ritirati a Creta, evidentemente una resistenza nel Peloponneso è giudicata impossibile. A Creta, greci e britannici, anche se difesi da un largo tratto di mare, non avranno una vita facile data la vicinanza delle coste occupate dal nemico.

*

Con la prossima occupazione totale del territorio greco la guerra nel Mediterraneo orientale può considerarsi finita? E' poco probabile. Negli ambienti ufficiosi tedeschi si rileva che l'avanzata in Cirenaica ed al confine egiziano, l'azione aeronavale tra il canale di Sicilia e l'Africa del Nord e l'offensiva contro la Grecia sono diversi aspetti di un'unica battaglia, la battaglia del Mediterraneo, che deve espellere gli inglesi da quel mare. L'occupazione della Grecia non è che una tappa verso la mèta finale.

*

Roosevelt in una dichiarazione fatta ai giornalisti ha affermato che egli approvava i discorsi pronunziati dal Segretario di Stato, Cordell Hull, e dal Ministro della Marina Knox. Particolarmente violente sono state le parole del Knox che ha reclamato l'intervento diretto degli S. U. nel conflitto europeo. Il Presidente ha anche deciso «il pattugliamento» nell'Atlantico e se sarà necessario anche nei sette mari per la protezione dell'emisfero americano. In che cosa consista questo pattugliamento non ha spiegato in forma precisa. Ha solo detto e ripetuto che non si trattava di convogli scortati da forze navali degli S. U.

DELANO IL VENDICATIVO

Roosevelt decide di non più richiamare Lindbergh nell'esercito

Washington, sabato matt.

Roosevelt ha comunicato che l'esercito degli Stati Uniti non ha più richiamato in servizio attivo il colonnello Lindbergh, qualificato da Roosevelt «un pacifista americano», e ciò a causa delle sue opinioni sulla situazione internazionale. *(D. N. B.)*

Il Sovrano ha visitato il Comando di una Grande Unità, operante sul Fronte Orientale

La Maestà del Re Imperatore ha visitato in questi giorni il Comando di una Grande Unità operante sul Fronte Orientale.

ULTIMA ORA

La drammatica Dunkerque balcanica

Calcide e l'Eubea occupate dalle truppe tedesche

Le forze britanniche sminuzzate in piccoli gruppi cercano affannosamente di raggiungere i porti di imbarco prima dell'arrivo delle colonne germaniche

Berlino, sabato sera.

I resti del corpo di spedizione britannico si trovano in precipitosa fuga, secondo quanto apprende il «D. N. B.», verso i porti meridionali di imbarco della Grecia, seguiti dai colpi delle armate tedesche.

Le forze britanniche cercano di aprirsi un varco in numerosi piccoli gruppi, cercando di raggiungere, prima della rapida avanzata tedesca, qualche porto e le loro navi. Forze celeri germaniche hanno raggiunto, nell'inseguimento del nemico, la città di Tebe.

Truppe tedesche si sono portate dalla Tessaglia nell'isola di Eubea e sono penetrate nella terra ferma attraverso la Calcide.

Presso Molos sono state battute le retroguardie inglesi. Varie centinaia di soldati e 30 cannoni sono caduti nelle mani delle truppe tedesche.

Il «D. N. B.» comunica che si conferma da parte americana che numerosi trasporti di armi in rotta dall'America all'Inghilterra sono stati affondati.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra ha comunicato che un importante trasporto di materiale da guerra è stato silurato ed affondato nell'Atlantico.

LE AGITAZIONI IN INDIA

Lo stato d'assedio a Bombay

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

Una trasmissione della Reuter ha dato questa mattina notizia di incidenti accaduti a Bombay. Pure nella sua brevità, l'informazione non riesce a nascondere la gravità dei fatti, che direttamente si collegano con l'ondata di fermento che da qualche tempo pervade tutta l'India accentuando quel movimento di «disobbedienza civile» che fa capo al partito nazionalista indiano ed a Gandhi.

La situazione appare tanto più grave, in quanto — sempre secondo l'accennata notizia, che, emessa dall'Agenzia britannica è stata poi ripresa e ritrasmessa anche dal D. N. B. — non si tratta già di un incidente occasionale e sporadico, ma bensì di una serie di scontri e di tumulti che — per confessione della stessa Agenzia britannica — durano da non meno di una settimana.

La notizia inglese informa dei tre ultimi di questi scontri, verificatisi ciascuno in differente posto della città ed accenna quindi a morti ed a feriti — quasi un centinaio — che sono da inscrivere nel bilancio degli avvenimenti.

Altre notizie danno maggiori particolari.

Secondo queste, la causa prima dell'agitazione è da ricercarsi nel malcontento, generalizzato ormai nella massa, contro governo e governanti britannici.

Molte fabbriche — specialmente tessili — sono state chiuse ed una enorme massa di mano d'opera è caduta sul mercato, nè soccorsa nè tutelata in alcuna maniera, ma puramente e semplicemente abbandonata alla propria sorte.

Come se ciò non bastasse, gli uffici di reclutamento hanno continuato a «pompare» nella massa della popolazione maschile per alimentare le file dei vari eserciti che Londra vuol dislocare nei più disparati punti del globo per tenere in piedi il castello della sua traballante egemonia.

Per questi ultimi vi è sì, l'allettamento delle paghe che non sono affatto spregevoli — cosa che fece affluire almeno all'inizio del conflitto non poche reclute — ma il rischio non viene certamente ripagato. Se ne sono accorti quei soldati indiani che sono stati inviati in Africa e che hanno pagato un salatissimo scotto per la campagna voluta da Londra.

Le notizie di queste perdite cominciano ora a giungere in India e, naturalmente creano un'atmosfera, tutt'altro che favorevole verso coloro che dalla voce pubblica sono additati come i responsabili.

Gli scontri fra i dimostranti e la polizia hanno ormai assunto tale forma che solitamente finiscono con sparatorie.

La polizia, anzi, ha dovuto riconoscere — così conferma la stessa Reuter — di non poter padroneggiare la situazione, ciò malgrado i suoi uomini abbiano ordini che escludono ogni riguardo e che prevedano l'immediato uso delle armi.

Ha dovuto intervenire la truppa e contingenti inglesi hanno occupato i punti strategici della città. Crocevia e piazze sono guardati da autoblinde e da ridottini costruiti con sacchetti a terra e muniti di mitragliatrici.

Il coprifuoco è stato ordinato in tutta la città e dal tramonto all'alba qualsiasi indiano che sia sorpreso per le strade è passibile di arresto immediato. Al primo accenno di resistenza la polizia ha ordine di far fuoco.

Il Sovrano fotografato durante la sua recente visita al Comando di una Grande Unità sul Fronte Orientale. (Telefoto a «Stampa Sera»).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 aprile 1941)

TORINO	1	2	13	88	57
BARI	83	28	66	36	2
CAGLIARI	36	28	12	7	41
FIRENZE	24	20	69	28	21
GENOVA	13	7	25	38	86
MILANO	18	17	7	85	12
NAPOLI	10	83	64	48	27
PALERMO	48	2	50	40	32
ROMA	68	43	29	25	19
VENEZIA	64	1	51	53	2

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Dirigenti del Pubblico Impiego di quattro Provincie a rapporto nella Palestra Littoria

L'intervento del Prefetto e del Federale — La presenza del Fiduciario nazionale Dedin — La relazione del cons. naz. Casilli

Nella palestra di Casa Littoria si sono adunati questa mattina sotto la presidenza del Fiduciario nazionale cons. naz. Dedin i dirigenti dell'Associazione del Pubblico Impiego delle provincie di Torino, Aosta, Cuneo ed Asti. Al rapporto hanno voluto essere presenti l'Ecc. il Prefetto ed il Federale, che sono stati accolti con le più vive manifestazioni.

All'inizio dell'adunata l'Eccellenza il Prefetto ha rivolto ai convenuti elevate espressioni di saluto e di simpatia per l'importante categoria di lavoratori. Il cons. naz. Dedin ha ringraziato con vibrante cordialità il Prefetto per le parole da lui pronunciate ed il Federale per il suo intervento all'adunata. Egli ha affermato che i lavoratori del Pubblico Impiego sono pienamente in linea ed ha rilevato le benemerenze della categoria che dalle sue file ha espresso valorosi combattenti di cui parecchi con il sacrificio della vita hanno testimoniato il loro alto amor di Patria. Concludendo il Fiduciario nazionale ha fatto l'appello dei Caduti: Medaglia d'oro Lovera Di Maria; Felice Turri; Aldo Cordero; Natalino Durando; Silvio Bianciotti, Aldo Loria; Alberto Zammit e Amedeo Lanteime. I dirigenti presenti hanno compiuto con reverente commozione il rito di esaltazione della memoria dei valorosi Caduti che furono loro compagni di lavoro. Il saluto al Re e al Duce è poi risuonato alto e possente prima che il Prefetto ed il Federale lasciassero l'aula.

Hanno poi subito avuto inizio i lavori del rapporto con una chiara ed elevata relazione del cons. naz. Casilli, fiduciario dell'Associazione per la nostra provincia, che ha impostato con efficace sintesi i principali temi che sono stati quindi trattati.

Subito dopo parecchi intervenuti hanno parlato su varie questioni di diretto e vitale interesse per la categoria ed infine il cons. naz. Dedin ha riassunto la discussione ed ha impartito le direttive per l'azione da svolgere.

Norme per la requisizione dei pneumatici

La Commissione di requisizione pneumatici del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Torino rende noto quanto segue: In deroga di qualunque precedente comunicazione rimane stabilito: 1) Entro il giorno 6 maggio p. v. termineranno le operazioni dell'attuale sessione di requisizione per le esigenze militari. 2) Sono tenuti a presentarsi alla sede della Commissione (Caserma Cavalli, corso Vittorio Emanuele 130, Torino), i titolari o chi per essi, di vetture e motocicli non circolanti, non ancora presentatisi in precedenza, nell'ordine seguente:

28 e 29 aprile: i possessori di macchine targate con numero pari, residenti in Torino città, il cui cognome inizi con le lettere A e B;

30 aprile e 1 maggio: i possessori di macchine targate con numero pari, residenti in Torino città, il cui cognome inizi con le lettere C e D;

2 e 3 maggio: i possessori non ancora presentatisi qualunque sia l'iniziale del cognome di macchine targate con numeri pari, residenti nei comuni di Rivoli, Grugliasco, Rivalta, Villarbasse, Orbassano, Beinasco, La Loggia, Stupinigi, Nichelino, Piobesi, Trofarello, Moncalieri, Pecetto, Revigliasco, Chieri e Pino Torinese;

5 e 6 maggio: i possessori come sopra, residenti nei comuni di S. Mauro, Gassino, Settimo, Brandizzo, Chivasso, Leinì, Caselle, Venaria, Altessano, Avigliana, Rosta, Buttigliera, Collegno, Alpignano, Pianezza.

3) Sono soggetti alla requisizione e devono essere presentati anche i pneumatici di scorta, eccedenti cioè la dotazione di quattro per vettura (i migliori dell'intera dotazione) ovvero almeno uno per motociclo o motocarrozzetta, i quali siano in effettivo stato di uso o buone, con battistrada bene rilevato, compresi nelle seguenti misure: 4,00x17, 4,25x17, 5,00x15, 5,25x17, 5,50x15, 6,00x16, 6,00x18, 5,50x16, 5,25x19, 3,50x19. 4) Dovranno essere presentate anche le relative camere d'aria e il libretto di circolazione della macchina. 5) Dopo il 6 maggio potranno essere applicate ai trasgressori le sanzioni di Legge.

Funzioni per i soldati

Nella cappella della Madonna del Buon Consiglio in via Curtatone, si celebrerà domani la festa patronale [illegible] combattenti. Al mattino alle ore 8 Messa [illegible] alle ore 17, discorso del teol. Formica e benedizione impartita da Mons. [illegible], provicario.

Nuovi Parroci

Con recenti decreti arcivescovili il sac. prof. Giuseppe Capello del Seminario di Chieri è stato nominato parroco a Riva di Chieri, e don Pietro Bazzoli parroco di Piano Torinese.

Nuovo Canonico

Il teol. Carlo Villa, vice-rettore del Santuario della Consolata è stato nominato canonico della Collegiata della SS. Trinità.

Associazione Torinese Pietro Micca. — Domani, domenica, alle ore 15, raduno in Sede.

Scomparsa di casa

La diciassettenne Liliana Barba, abitante in corso Palermo 106 è scomparsa di casa il giorno 23 scorso, nè vi ha più fatto ritorno. La ragazza è vestita con un abito ed una maglia blu, porta calze corte celesti. La madre sarebbe grata a chi avendo notizie le comunicasse.

Fra i nostri portalettere anziani

Il nipote del "postiglione di Napoleone,, e il figlio del "leone del Moncenisio,,

Vi ricordate che, ier l'altro, parlandovi delle postine torinesi, m'è capitato anche di raccontare di un portalettere «arcigno e satanico» che non intratteneva troppo cordiali rapporti con un mio amico temporaneamente in bolletta nera? Sì? Bravi. Ebbene, stamane, girando con Bioletto per il vasto salone di via Arsenale, ove, schierati dinanzi agli enormi casellari, i 222 portalettere della città si stavano ordinando la posta da distribuire, l'ho cercato attentamente, ma... non l'ho trovato. Il mio amico s'è senz'altro sbagliato. Di portalettere «arcigni e satanici» a Torino non ce ne sono. Giuro, senza riserve mentali, senza incrociare le dita e senza tenere un piede alzato...

Postini di famiglia

Anzi, se devo dire il vero, mi pare che sia tutta gente piuttosto gioconda e semplice, più pronta a sorridere ed a scherzare che a far la grinta scura ed a rimuginare propositi diabolici. Lavorano sodo, sentono imperiosa la coscienza del dovere, prendono con filosofia gli eventi; si voglion bene fra di loro e sono assai legati ai loro superiori. Par d'essere in una grossa famiglia, qua dentro, dove i numerosi membri, uomini dai capelli bianchi e giovanotti ancora imberbi, si raccontano l'un l'altro i propri affari e solidarizzano nei dolori e nella gioia. E [illegible] fra persone che svolgono la maggior parte del proprio lavoro, da sole, sparpagliate per proprio conto per la città. Vuol dire che si tratta proprio di brava gente.

... le chiamano, se le contendono; tutte vogliono la lettera...

Cerchiamo di conoscerne qualcuno, di questi nostri portalettere? Son tipi che si svelano subito, che rispondono prontamente a quanto loro si chiede, che, in fondo, sono un po' giornalisti, perchè del pubblico se n'intendono, trovandosi continuamente a diretto contatto con esso.

Eccovi il decano, il più vecchio della numerosa compagnia, Carlo Chiapusso: 58 anni di età e 48 [illegible] baffoni bianchi posti ad ornamento di viso fresco e rosso in cui brillano due occhi vivacissimi, furbescamente socchiusi. Nel quadrilatero formato dal corso Vittorio e le vie Accademia Albertina, Mazzini e San Francesco da Paola tutti lo conoscono, poichè è la bellezza di 32 anni che distribuisce ogni giorno la posta in questa zona. In 32 anni se ne conosce della gente, se ne vede nascere e morire delle persone... Per certo, Chiapusso sa gli affari di tutti e nessuno può sfuggire al suo controllo.

... alle volte non avevo neppure tempo di rimettermi in ordine perchè dovevo correre...

In quanto al mestiere, ce l'ha nel sangue di famiglia. «Mio padre — mi racconta — era mastro di posta a Susa e ogni giorno portava la corrispondenza a piedi fino al valico del Moncenisio. Si trattava di un affare come 40 km. ogni ventiquattr'ore e, d'inverno, in mezzo alla neve e alla tormenta. Ma, per 14 anni, non s'è mai fermato; niente poteva fermare il «leone del Moncenisio», come lo chiamavano. Niente, salvo la valanga, quella che può fermare tutto e tutti quando si scatena e che travolse mio padre, mentre saliva al colle con il suo carico di corrispondenza... Siamo rimasti noi figli a continuare la tradizione, anche se non su per le scale del Moncenisio. Quattro figli, tutti portalettere a Torino». «E i vostri figli, anche loro...?». «No. Ho un figlio che studia legge all'Università...».

Accanto al figlio del «leone del Moncenisio» trovo la «guida di Porta Nuova». Sì. Chiaffredo Castagno, la guida, il «Paravia» di Porta Nuova. Nessun indicatore cittadino in carta stampata, infatti, può essere più informato su Piazza Carlo Felice e immediati dintorni di questo portalettere pacato e ordinato, che, tre volte al giorno, ormai da 12 anni agli abitanti della zona una media di 20 chili di posta per volta. «E' una zona buona per l'inverno e per la primavera questa — mi dice — perchè ci sono i portici, ma, accidenti!, è piena di gente che si fa scrivere un sacco di roba! Ho da servire 149 negozi, una decina d'alberghi con nomi di clienti che cambiano ogni giorno e sovente sono ostrogoti e indecifrabili e, per di più, parecchie importanti ditte che lavorano per corrispondenza». «Cioè?». «Non hanno rappresentanti o viaggiatori. Tutte le ordinazioni le ricevono per posta e, per fortuna loro e... maggior fatica mia, di ordinazioni ne hanno tante. Pensate che in via Urbano Rattazzi c'è una ditta che riceve, in media, 300 lettere al giorno». Per certo, non dev'essere facile il mestiere della «guida di Porta Nuova». Fortunatamente, Castagno è un tipo che non s'impressiona e che nei 22 anni di servizio che ha dietro le spalle s'è fatto una profonda esperienza in materia.

Ed eccoci ora al nipote del «postiglione di Napoleone» e figlio del «portalettere di Carlo Alberto». Pietro Ruscone da None, portalettere sessantenne e con 47 anni di servizio sul gobbo. Veramente l'affare di Napoleone è esatto solo fino ad un certo punto, poichè il grande Còrso non ha mai avuto per postiglione il nonno del nostro amico. Napoleone, però, c'entra lo stesso, anche se infaustamente: il padre e i tre fratelli del postiglione di cui sopra, infatti, morirono per lui al passaggio della Beresina. Fu per questa sciagura che il superstite, ancora ragazzino, fu affidato al mastro di posta di None, lavorò con lui e a soli 15 anni si calcò in testa il cilindro da postiglione e cominciò a fare servizio fra None e Torino. Finì, poi, fiaccheraio a Torino: sempre in serpa, insomma, e sempre col cilindro in capo. Di lui non restò che il corno in cui soffiava e che Pietro Ruscone tiene preziosissimo perchè costituisce l'origine del distintivo che egli reca da 47 anni sul berretto. E', forse, in memoria di questo corno che l'ombra del vecchio postiglione presiede tuttora alle azioni del suo nipote non degenere.

Il volontario del sangue

Più aderente alla realtà è, invece, l'affare di Carlo Alberto. Il padre del nostro amico fu, infatti, portalettere del Regno Sardo sotto Carlo Alberto e anche compagno di caccia in non poche battute di Vittorio Emanuele II. Era un camminatore fenomenale, questo portalettere del secolo scorso, poichè ogni giorno provvedeva alla distribuzione della posta in ben sei paesi limitrofi di None, fra cui Pancalieri e Virle. In ossequio alla tradizione famigliare (anche il nonno materno era postiglione) Pietro fu avviato al mestiere dal padre a soli 13 anni, dedicandosi quotidianamente alla maratona dei sei paesi. Restò a None fino a 31 anni ed ora, da ventinove, è a Torino. «Qui — dice — ho fatto per 21 anni la Barriera di Milano ed ora da otto distribuisco nella zona compresa fra piazza Vittorio, via Barolo, corso San Maurizio e il Lungo Po. Sono ormai vecchio, ma tiro avanti senza stanchezza. Tutti portalettere, noi... Se avevo un figlio, lo sarebbe stato anche lui...». «Invece?». «Invece ho avuto una figlia ed ha sposato un ufficiale. Sempre in grigioverde, anche se è passata dal panno comune di suo padre al diagonale del marito...». E Pietro Ruscone ride allegro, agitando il corpo atletico chiuso in un giaccone lunghissimo e puntando gli occhi arguti, al disopra degli occhiali, su Bioletto che gli sta «schizzando» con cura il quasi napoleonico ciuffetto scuro che spunta di sotto il berretto...

... il figlio del «leone del Moncenisio» e la «guida di Porta Nuova»...

Tra gli anziani è anche Giuseppe Porello, 58 anni di età e 37 di servizio. Da 25 anni batte la stessa zona, quella di Vanchiglietta, e, oltre alla distribuzione della corrispondenza, provvede anche alla consegna delle raccomandate e assicurate.

Capelli candidi, viso tondo e rosso con un'ombra di baffi bianchi sulla bocca sorridente, mi racconta di essere tra i primissimi e più attivi donatori di sangue della nostra città. «Sono dieci anni — dice — che mi presto per le trasfusioni e ne ho già fatte 28, quasi tre all'anno. A ragioni di 300-400 grammi per volta, ho già dato 8 chili del mio sangue. Ma non me ne accorgo neppure. Si vede che la sorgente continua a metterne fuori...».

In questa sua carriera di volontario del sangue, Giuseppe Porello ha soccorso ammalati d'ogni genere, cominciando dal primo che era un impiegato a cui l'ascensore aveva stroncato una gamba, per finire all'ultima trasfusione, operata il mese scorso per una partoriente. La sua tessera è piena di firme di dottori che hanno chiesto il suo ausilio benefico e prezioso. «Però le trasfusioni non mi hanno mai fatto mancare al lavoro — osserva, — poichè le ho sempre compiute fra una distribuzione e l'altra. Alle volte non avevo neppure il tempo di rimettermi in ordine, perchè dovevo correre qui a prendere il mio carico».

Anche lui cerca di impiantare una tradizione postale in casa sua; sua figlia, infatti, si è impiegata nelle Poste.

Più giovane, bruno, magro, è Gino Vallino, «creatore delle madrine di guerra». Già, ha fatto più madrine di guerra lui che tutti i giornali cittadini messi insieme. In che modo? Semplicissimo.

Madrine di guerra

Siccome la sua zona è quella tra Piazza Castello e la via Pietro Micca, Mercanti e Barbaroux, cioè quella in cui si trovano in maggior numero laboratori di sarte e di modiste, distribuisce alle giovani lavoranti tutte le cartoline dei soldati richiedenti una madrina senza preciso indirizzo. Le missive dal fronte, dirette, per esempio, «alla prima signorina che il portalettere incontra», oppure «alla prima bionda trovata in via Pietro Micca», vengono tutte affidate a lui. Vallino ci pensa e piazzarle.

Ci pensa tanto bene che le sartine e le modistine, all'ora della distribuzione, sono tutte ad attenderlo. E lo chiamano, e se lo contendono; tutte vogliono la lettera dal fronte. Al tempo della guerra d'Etiopia, intanto, Vallino, con questo sistema, ne ha fatta sposare una. Adesso, essendo in aumento le lettere, spera di poter fare di più...

Sono sette anni sui 25 di servizio, che batte la zona attuale e in essa si trova a servire, fra l'altro, ben 150 negozi. Con tutti i negozianti, e specialmente con quelli di via Barbaroux, è in ottimi rapporti.

Una volta, però, gli è capitata in un negozio una poco lieta sorpresa. «Come al solito — racconta — una mattina apro la porta del retro di un negozio di verdura in via Barbaroux ed entro tendendo la posta per consegnarla al padrone. Questo padrone, però, me lo trovo appeso in alto, impiccato, che mi guarda con gli occhi sbarrati e la lingua fra i denti... E' stata una brutta mattinata». Lo credo anch'io.

Mi fermo ora dinanzi alla più tipica macchietta dei nostri portalettere: enormi baffoni neri che dominano un viso secco dal sorriso furbo e sfottitore. «Mi presento — dice il piccolo e magro interlocutore — Lorenzo Di Giuseppe, nato in Napoli città da 54 anni, figlio di funzionario postale, messaggero postale viaggiante per molto tempo e da 32 anni portalettere a Torino, padre di 6 figli dai 28 ai 14 anni e anche nonno. In casa mia tutti cantano e suonano il mandolino, la chitarra e il violino: un'orchestra completa».

... chi non offre un bicchier di vino e mezzo sigaro...

Canta e suona anche lui, Lorenzo Di Giuseppe, ma è famoso specialmente per la potenza e sonorità di quei rumori poco educati, ma sovente assai espressivi, che si emettono a labbra socchiuse. Si è prodotto una volta anche durante il lavoro di ripartizione della posta e... si è buscato dieci lire di multa. Però si è conquistata la fama fra i colleghi.

Napoletano autentico

In fatto di multe, intanto, è collezionista, poichè non riesce mai ad arrivare in orario e perchè talvolta si fa beccare dagli ispettori a bere un bicchiere in qualche osteria, dove è entrato per... ragioni di servizio. E' sempre allegro lo stesso, però, come deve essere un autentico napoletano; ed è anche sempre «pontificato», come deve essere un autentico napoletano.

Gli è affidata la zona dal Monte di Pietà a piazza Solferino, ove tutto lo conoscono e dove a tutti è amico.

«Mi tocca girare sempre attorno al Monte di Pietà — dice — ed è una vera tentazione, specialmente per chi, come me, di quattrini in tasca ne ha sempre pochi. Da fumare e da bere ne trovo, però, sempre. Chi non offre un bicchiere, o un mezzo toscano al portalettere Di Giuseppe? Gli amici ci stanno sempre». «Ma chi sono questi amici?». «I miei clienti». «Ma... clienti vostri o voi cliente loro?». «Fa lo stesso, signore, non sottilizziamo».

... l'ombra del vecchio postiglione...

Si chiacchiera ancora un po' e poi gli chiedo: «Nella vostra zona, dov'è che si beve il miglior vino?». La risposta è pronta: «In via Santa Maria, dove...». «...dove ci si fa beccare dal brigadiere d'ispezione e si prende la multa» interviene il maresciallo Dorato. «E dove, allora — continua il portalettere —, un bicchier di vino gentilmente offerto da amici si paga esattamente lire 2!».

Gli chiedo ancora se nella sua zona si trova bene. «Signore — mi risponde — un napoletano autentico si trova bene dappertutto!». Ma quanto deli hanno questi napoletani autentici!

Ci se ne va, accompagnati dal più bel saluto di Lorenzo Di Giuseppe. Torneremo presto per gli altri.

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

Il Po e la Dora in piena

Le pioggie dei giorni scorsi hanno fatto aumentare di circa un metro il livello normale delle acque del Po che hanno ormai raggiunto le arginature e gli imbarcaderi, sommergendoli. Pure le acque della Dora sono notevolmente aumentate, ma nessuna notizia di danni si ha finora.

Ospite d'eccezione in via S. Francesco d'Assisi

Un cavallo imbizzarrito entra al Monte di Pietà

Strappa i finimenti e s'inoltra nell'ufficio - Il laborioso "ricupero,, dell'animale

Erano da poco scoccate le 8,30 quando la via S. Francesco d'Assisi angolo via Monte di Pietà diventava improvvisamente teatro di una scena assolutamente fuori dell'ordinario e della quale attore principale risultava un robusto e forte cavallo da tiro. Il veicolo, un furgone per il trasporto di ghiaccio della «S. A. Ghiaccio Artificiale», condotto da Carlo Chiabergo di Matteo, di 54 anni, abitante in via Vigone 47, stava appunto transitando lentamente, quando il cavallo che lo trainava, forse impaurito per qualche rumore strano, s'imbizzarriva improvvisamente, dava uno strattone ai finimenti che strappava e, trovandosi proprio sull'angolo di via Monte di Pietà, per lo slancio preso entrava decisamente in un finestrone dell'Istituto adibito ad ufficio rovesciando scrivanie e tavoli ed a sua volta abbattendosi sul pavimento. In tutto questo frangente il Chiabergo non era riuscito, nonostante tutti i suoi sforzi, a fermare e fare almeno deviare nella strada l'animale.

E' facile immaginare quale impressione abbiano provato le numerose persone che in quell'ora di punta si recavano alle loro occupazioni e ancor più quella degli impiegati del Monte di Pietà che mentre stavano per iniziare il loro lavoro ricevevano quell'inaspettata visita. Accorrevano i pompieri che, per potere fare uscire l'animale dall'ufficio, provvedevano a montare una specie di passerella, sulla quale il cavallo veniva fatto passare per restituirlo al suo conducente, il quale era rimasto ferito, per fortuna leggermente, ad un braccio. I danni, eccezione fatta per queste lievi ferite, si riducono ad una ampia vetrata andata in frantumi ed ai mobili dell'ufficio che ha ricevuto questa strana quanto impensata visita.

Cinematografico inseguimento di due ladri di uova

La cesta con quaranta dozzine sul portapacchi — Uno dei ladri arrestato

Di un cinematografico inseguimento di due ladri, sono stati spettatori ieri coloro che transitavano in corso Oporto verso le ore 16. Il conducente Torbella Carlo di Valentino di anni 34, da Montafia d'Asti, aveva appena sostato con il suo veicolo nei pressi dell'agenzia dell'Agip quando entrato nell'ufficio al pianterreno onde svolgere alcune pratiche, scorgeva due individui che avvicinatisi al carro scaricavano una cesta contenente quaranta dozzine di uova, la collocavano sul portapacchi di una bicicletta e tentavano di allontanarsi lestamente. Il Torbella con un balzo raggiungeva il corso e si metteva all'inseguimento dei lestofanti lanciando alte grida. Del fatto si rendevano immediatamente conto l'agente di P. S. Giuseppe Giamberigi ed il soldato autista Giuseppe Martini che si trovavano a passare di là, ed essi riuscivano dopo rapida corsa a fermare il ladro che montava la bicicletta, accompagnandolo poi al Commissariato Monviso. Quivi il furfante veniva identificato per il pregiudicato Lanza Giovanni fu Giuseppe di anni 51 senza fissa dimora. Mentre egli è stato passato al carcere proseguono le indagini per la identificazione e l'arresto del compare che nel parapiglia è riuscito ad eclissarsi.

Non fu il marito a percuoterla ma l'inquilina del 3.o piano

Abbiamo dato ieri notizia del ferimento della Signora Zanello Olga, la quale dovette essere accompagnata all'ospedale Mauriziano per le cure del caso, ad opera del marito. Risulta invece che a percuotere la Zanello, che è portinaia dello stabile di via Gioberti 25, fu la signora Giacobone Teresa abitante al terzo piano della casa. Fra le due famiglie era nato da qualche tempo un grave dissidio in quanto i Giacobone imputavano alla portinaia il fatto di avere avuto negato un sussidio nonchè la riduzione dell'affitto dalla padrona di casa per cui ad ogni incontro delle due donne erano parolacce. Giovedì pomeriggio, improvvisamente, la Giacobone entrava nella portineria e senz'altro aggrediva la Zanello tempestandola di pugni e calci che le provocarono contusioni alla testa ed all'anca sinistra.

Arrestato per furto di una bicicletta

L'esercente Serafini Ottavio fu Gioachino constatava il giorno 22 corrente che dal suo magazzino sito in via Nizza 179 era sparita una bicicletta non nuova ma ancora in ottimo stato di conservazione. Immediatamente il Commissariato della Barriera di Nizza iniziava le indagini identificando il ladro nella persona del venditore ambulante di castagnacci e dolciumi Micchi Angelo fu Giuseppe di anni 53. Proprio ieri il Micchi veniva rintracciato e tratto in arresto mentre la bicicletta, che era stata venduta per 125 lire, è pure stata recuperata.

Colpito da malore si ferisce gravemente

Alle ore 11,30 è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette tale Giacomo Antonio Felice, di 68 anni, abitante in via Genova 76, il quale presentava la frattura della base cranica, cosicchè i medici si riservarono sulla prognosi. Il disgraziato, colto da malore mentre transitava all'angolo di via Nizza con corso Spezia, era stato colpito da malore. Cadendo a terra s'era ferito al capo.

Bollettino demografico

DI TORINO

25 Aprile 1941-XIX

NATI	15
MORTI	20
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

25 Aprile 1941-XIX

Troso Giuseppe fu Moise, a. 81, da Vercelli, agiato, v. S. Alberto 36 - Sampo Giovanni fu Giov. Batt., a. 84, da Torino, pensionato, v. Cernaia 18 - Costanzo Mirella di Luigi, a. 1, da Torino, v. Carmagnola 11 - [illegible] Pietro fu Lorenzo, a. 81, da [illegible], sarto, c. Italia 160 - [illegible] Giacomo fu Luigi, a. 81, da Casale Tor., pensionato, v. [illegible] 20 - Ferrero Lucia v. Bianco, a. 80, da S. Raffaele Cimena, casalinga, v. [illegible] - Bertolino Carlo fu Lorenzo, a. 70, da Torino, pensionato, c. Allamano 33 - [illegible] Rosa Maria v. Gallo, a. 80, da Torino, agiata, v. F.lli Bandiera 10 - Ingaramo Antonietta di Carlo, a. 58, da Savigliano, religiosa, c. Moncalieri 215 - Longo Pietro di Bruno, a. 19, da [illegible], contadino - Dal Torso Aurelia, a. 69, da Alluvioni - Perino Giovanni Batt. di [illegible], a. 14, da [illegible], garzone - Maino Alberto fu Alberto, a. 30, da [illegible], telefonista - Varalli Antonio fu Pasquale, a. 48, da Coreglia, infermiere - Pedrale Giovanni fu Carlo, a. 56, da Borgo d'Ale, [illegible] - Rossi Giovanni fu Giuseppe, a. [illegible], da Torino, commesso - Zappia Giuseppina in Mosetti, a. 67, da Udine, casalinga - Cavallotto Giovanni fralel Martino, a. 57, da [illegible], religioso - Bigo Giuseppe fu Germano, a. 61, da Torino, decoratore - Rolla Antonio di Antonio, a. 33, da Ivrea, operaio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:
Bertot Costanzo, meccanico, Nicola Lucia, casalinga.
Coggiola Pietro, operaio, Luino Margherita, stiratrice.
Bolsetta rag. Giuseppe, impiegato, Bardizzo Anna, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.:
Madero Ottavia, Costardo Oliva, Orlo Carla, Brunella Maria-Grazia, Gala Federico, Vay Silvana, Pioca Bruno, Capello Giuseppe, Lovaglio Franco, Bernardi Bruno, Depetrini Rita, Bissadino Carla, Rastino Graziella, Gelardelli Claudia, Vallè Franco.

Percossa da uno sconosciuto

All'ospedale delle Molinette è stata medicata per contusioni al collo ed alla faccia giudicate guaribili in pochi giorni, la signora Caprioli Maria in Ciocca, abitante in via Madonna delle Rose 70. Interrogata dall'agente di servizio la Caprioli ha dichiarato di essere stata percossa da uno sconosciuto per futili motivi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	20	3
MILANO	61	[illegible]	64

IL SOLE sorge domani 27 aprile (117-248) alle ore 6,26; tramonta alle [illegible]. — La **LUNA** spunta alle 7,7; tramonta alle 21,23.

L'OROSCOPO DEL 27. — Questa giornata festiva si annuncia sfavorevole perchè il nostro satellite trasmetterà la brutale configurazione tra Marte e Saturno già in manifestazione da ieri. Sono da temersi impulsività, accidenti, e violenze. Gli Astri ci spingeranno a seguire il richiamo delle nostre passioni piuttosto che quello della ragione, e converrà dominare i nervi se si vogliono evitare spiacevoli incidenti.

Lunedì 28. — Le influenze miste di Urano e di Nettuno, che saranno dominanti nelle prime ore del mattino favoriranno le grandi iniziative, ma genereranno qualche incidente dovuto all'imprudenza. Nel pomeriggio, una dissonanza tra Venere e Mercurio contrarierà i nostri progetti, dandoci in molti casi delusioni gravissime. Occorrerà difendersi contro il pericolo di esagerazioni passionali che sarà fortissimo specialmente in serata.
MARIO SEGATO.

CONFERENZE. — Domani 27, ore 10,30, al teatro Balbo: «Prospettive agricole nello spazio vitale mediterraneo» (prof. Dino Gribaudi); «Espansione industriale e commerciale» (dott. A. Cancelosi).

I SANTI DEL 27. — S. Zita, S. Anastasio, S. Teofilo, B. Pietro Canisio S. J. — Del 28: S. Vitale martire, S. Valerio, S. Paolo della Croce.

FUNZIONI DEL 27. — Metropolitana: ore 9 Messa con comunione generale per signorine. - S. Massimo: 10,30 Messa dell'Alpino. - S. Teresa: 11,15 Messa dell'artista. - Angeli Custodi (solennità della Madonna d'Oropa): 8 Messa pontificale; 10 Messa cantata con assistenza pontificale; 16,30 Vespri, discorso, benedizione pontificale. - S. Dalmazzo (festa di S. Zita): 6 Messa, fervorino; 9 Messa solenne; 16 Vespri, panegirico detto da D. Rolando, benedizione. - S. Domenico (festa di Santa Caterina da Siena): 7 Messa, 10 vestizioni e professioni; 17,45 panegirico, benedizione. - S. Giuseppe (festa Madonna del Buon Consiglio): 17,45 predica del P. Andreani, benedizione. - SS. Martiri: 10 conferenza del P. Goria: «Patrioti in terra e cittadini del Cielo». - S. Tommaso (festa di S. Vittorio m. fatta celebrare dalla Compagnia [illegible] di Torino): 10 Messa solenne; 16 Vespri, panegirico detto dal P. [illegible], Benedizione.

Lunedì 28: SS. Annunziata: ore 7 e 20,15 triduo a S. G. B. Cottolengo. - S. Rosario: continua la novena della B. Sindone ore 8. - Gesù Cristo Re: 16,15 triduo a San G. B. Cottolengo.

FIERE DEL 27. — Pragelato, Castellamonte, Camerano, Carmagna. — Del 28: Cafasse, Rivoli, S. Benigno C., S. Antonino di S., Val della Torre, Vill. Nizza Monf., S. Vincenzo, Cherasco, Dronero, Trinità, Varallo Sesia.

Investito da un motofurgoncino

Il fattorino Manella Lorenzo fu Giacomo, di anni 63, abitante in via Po 50, mentre percorreva in bicicletta via Cernaia veniva investito e gettato al suolo da un motofurgoncino riportando ferite al capo. Guarirà in una diecina di giorni.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Armadi e casse zincate. Transparacco e Tessilsacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme, da via XX Settembre a via Viotti.

RIFLETTETE!
Il negozio «Al milione di Tessuti» (ex-Magaz. Allasia), v. Viotti, è rifornito del più grande assortimento di ogni genere di tessuti a prezzi di propaganda. Approfittatene!

Impermeabili PIRELLI
in vendita presso
Mugetti e Bertinotti
via Garibaldi 1.

VALDATA
S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 19
Porcellane, Cristallerie, Casalinghi
Ditta di fiducia e di prim'ordine.

COMPLETI GIACCA E SOPRABITI
per signora L. 250-300 - Sacchi 54.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 20,45 Comp. Dina Galli: «Questa sera si fa la rivista» novità.
ALFIERI: ore 20,45 Ridet «Scandalo».
CHIARELLA: ore 20,45 «Canzonatoriamente» Riv. in 2 atti di Armar, con Mariani, Gisel, Moreno, Vanni, Bonigioli.
MAFFEI: 17 e 21,30 Un Riv. Dapporto «Ma ne vedono delle belle» di Favesi.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 16,15 e 20,45 C.a Dina Galli: «Questa sera si fa la rivista».
ALFIERI: ore 15,15 e ore 20,45 rivista «Scandalo» (S.I.D.E.T.).
CHIARELLA: 16,15 e 20,45 «Canzonatoriamente» rivista di Armar (Mariani, Gisel, Moreno, Vanni, Bonigioli).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il prigioniero di Santa Cruz» Juan de Landa, Maria Mercader.
AMBROSIO: «Fatalità» Vivien Leigh, Oliver. F.p.: L'occupazione di Veglia.
CORSO: «La città cinese» protagonista Boris Karloff - Prima.
AUGUSTUS: «Marco Visconti» e Nischi.
SALEO: «Vagabondo dell'isola» con Charles Laughton e Elsa Lanchester.
IDEAL: Figlio del gangster. Comperi e nuova rivista C.a Fantulla.
STATUTO: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, A. Prejean.
ALPI: «Uomini sul fondo».
NAZIONALE: «La voce nella tempesta».
MAFFEI: «Maria Rosa» e rivista.
MASSIMO: «Ridi, pagliaccio» con Fosco Giachetti e Laura Solari.
ELISEO: «Sono colpevole» e «Sorprese del divorzio» (Melnati, Falconi).
COLOSSEO: «L'eterna illusione».
C. ALBERTO: Non me lo dire! Macario.
ROSSINI: «L'eterna illusione» Arthur.
V. VENETO: Una famiglia impossibile.
FORTINO: «L'eterna illusione» e Var.
AQUA: Caravaggio (Nazzari) e Varietà.
RADIUM: «Figlia del corsaro verde».
[illegible]: «Figlia del corsaro verde».
OLIMPIA «Tosca» R. Brazzi, Argentina.
VINZAGLIO: «Dora Nelson» A. Noris.
PRINCIPE: «Adorabile sconosciuta».
SAVOIA: «La figlia del Corsaro verde».
REX: «L'uomo che cerca la verità», 1a

Oggi al REX
L'UOMO CHE CERCA LA VERITA'
la più grande e divertente interpretazione del finissimo
RAIMU
che ha conquistato tra noi un'infinità di ammiratori. La bella
Jacqueline DELUBAC
gli dà la replica in una originale vicenda di cui non vi riveliamo l'impostazione comica per lasciarvene tutta la sorpresa, col gusto delle piene risate.
LE RISATE SARANNO MOLTE
perchè il nuovo spunto è prolifico di situazioni comiche e beffarde, allegramente sfruttate e sviluppate dall'autore Wolf e dai suoi brillanti inscenatori.
Oggi al REX
il cine dei clamorosi successi vedrà ancora la grande folla, desiderosa di farsi del buon sangue.

IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ
ha un'azione ricca di vibrante atmosfera drammatica di grandiosa evidenza spettacolare e di fremente intensità passionale.
IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ
è colpevole od innocente?
IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ
svolge la sua sensazionale vicenda di passione ed odio nella suggestionante cornice della terra oltreoceanica.
IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ
è un fortissimo film di produzione Lux-Fonoroma con
Juan De Landa - Maria Mercader
oggi al Vittoria.

LA CITTA' CINESE
il film dalle mille sensazioni, interpretato con arte possente dal mago del trasformismo:
BORIS KARLOFF
che in questa allucinante vicenda raggiunge il vertice dell'emotività attraverso un'interpretazione magistrale.
E' un'esclusività «Eia»
Oggi al Corso.

La Ditta **Luigi Monge** di Genova ha il dolore di partecipare la morte del (23853
Prof. Primo Piccinino
da molti anni suo apprezzato collaboratore per Torino.

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 E. Telefono 80646 Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone, 2 H Telefono 21485 — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Librettisti e poeti verdiani

Qui si parla di Ildegonda ladra e della maledizione

Perchè Verdi dimenticò il Solèra - Col "Nabucco„ e i "Lombardi„ incominciarono le beghe con la censura - Il dovere di Francesco Maria Piave - Con "Rigoletto„ tutto era salvo... - Come e perchè fu scritta "La donna è mobile„

Le celebrazioni verdiane volute dal Duce hanno avuto in tutta Italia un fervido calore d'apoteosi. Ma, mentre la parola di rinomati critici e musicisti ha lumeggiato e approfondito la sua arte divina, nessuno o ben pochi hanno pensato di considerare Verdi in rapporto ai poeti che l'accompagnarono nella gloriosa ascesa, dalla prima oscura giovinezza alla fulgida vecchiaia.

E mi pare interessante, traverso gli splendi della laboriosa sua vita, rievocare in rapida sintesi le immagini care e spesso dimenticate, di coloro che, pur nell'ombra, godettero e soffrirono con lui l'ansia della creazione.

La sera del 20 marzo 1840, Verdi ebbe una strana sorpre-

Temistocle Solèra

sa. Si dava per la prima volta alla Scala un'opera di Temistocle Solèra intitolata «Ildegonda», e il giovane maestrino di Busseto aveva sentito il dovere, come amico e collega, di presenziare alla rappresentazione.

Verdi e Solèra s'erano incontrati a Milano qualche anno prima, diciannovenne il poeta, poco più che ventenne il musicista, ed avevano subito fraternizzato nel comune ideale del Teatro. Solèra, già noto per la pubblicazione d'un volumetto di Primi canti, scrisse il libretto di Oberto, conte di San Bonifacio, e Verdi, ritornato a Busseto, nell'inverno dal '37 al '38, ne compose rapidamente la musica. L'opera, la cui prima apparizione era stata rinviata durante le prove per la malattia del tenore, andò in scena il 17 novembre del '39 con eccellente esito. Per non essere da meno del suo musicista, il Solèra, musicista a sua volta, otto giorni dopo l'Oberto, faceva eseguire una sua cantata dal titolo La melodia, e incoraggiato dagli applausi del pubblico, ora gli regalava, parole e musica sue, tutta intera l'Ildegonda.

Ma quella sera, non appena l'orchestra attaccò la sinfonia, Verdi ebbe un sussulto. E lo stupore crebbe sino alla fine del preludio, che il maestro riconobbe per suo.

Il successo del Nabucco

Come e perchè mai quella musica era passata là, in testa all'Ildegonda? Verdi lo seppe dopo il primo atto, quando, recatosi in palcoscenico, Solèra, prima ancora che l'altro parlasse, lo prevenne e confessò:

— Capisco il tuo stupore, la tua meraviglia, l'ansia di conoscere per quale mistero tu abbia scritto la sinfonia dell'opera mia. Bisogna che ti spieghi. Stammi attento: l'altro ieri, a tre giorni dalla prima, la povera *Ildegonda* esigeva il preludio che mancava. In testa non avevo la più piccola idea, e poi, anche l'avessi avuta, mi mancava il tempo di metterla in carta. Qui alla Scala bisognava pure che l'orchestra provasse. Mi fu concesso un giorno... un giorno solo. Mi parve d'impazzire. Son corso disperato a casa tua per chiederti soccorso. Tu non c'eri. L'occasione — si dice — fa l'uomo ladro. Mi son messo a frugare fra le tue carte. Vi trovai quei pezzi che avevi scritto per la Società filarmonica di Busseto. Ne scelsi il migliore, me lo misi in tasca e corsi a teatro, dal copista, per farne immediatamente trascrivere le parti. Costui riconobbe a colpo d'occhio la tua scrittura. Disse:

— Ma questa è roba di Verdi!

Risposi: — Non importa. Non ti preoccupare. Tu copia subito e passa all'orchestra. Con Verdi son d'accordo.

Mi devi quindi perdonare... Dopo tutto, hai sentito che applauso... Ho procurato un successo, senza dirlo, alla musica tua.

E Verdi lasciò correre Solèra e la sua opera verso il loro destino che sfociò nell'oblio.

Dopo il doloroso intermezzo del Finto Stanislao, trasformato da Felice Romani nel disgraziatissimo Un giorno di regno, Solèra tornò in lizza col Nabucco.

Tutti sanno che l'impresario Merelli cacciò per forza in tasca quel libretto al giovane maestro, che colpito dalla tragedia famigliare della morte della moglie adorata e dei suoi due figlioli e abbattuto dal fiasco completo dell'opera, non voleva più saperne di lavorare.

Tutti sanno che il Maestro, tornato a casa e trovatosi quel manoscritto in tasca, lo scaraventò con violenza sul tavolo, e che, cadendo, le pagine s'apersero su quel famoso verso: «Va, pensiero sull'ali dorate» che fu come la scintilla che riaccese la fiamma nel cervello e nel cuore di Verdi. Era ancora il Solèra che riprendeva per la mano il suo compositore e lo trascinava trionfante alla ribalta.

Undici mesi dopo il successo del Nabucco, legato da un contratto col Merelli, Verdi, ancora affiancato dal Solèra, riappariva alla Scala coi Lombardi alla prima crociata, tratti dal poema di Tommaso Grossi.

Il genio di Verdi

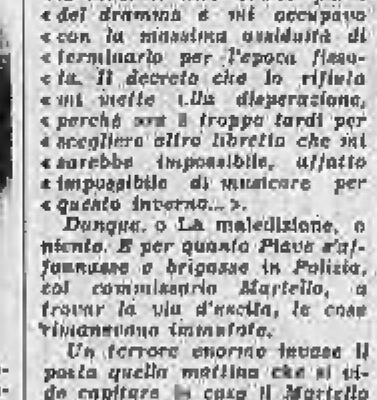
Era il '43. Con Nabucco e i Lombardi cominciava non soltanto la gloria verdiana ma anche l'influsso politico della sua musica e le brighe con la censura. Infatti, il cardinale Gaisruk, arcivescovo di Milano, avuta notizia che nell'opera che si stava allestendo alla Scala, ossia I Lombardi, c'era ogni ben d'Iddio per creare sacrilegio sulla scena, processioni, conversioni, battesimi, chiese e persino la valle di Josafatte, scriveva una lettera di fuoco al Torresani, capo di polizia, intimandogli di vietarne la rappresentazione. Verdi, Solèra, Merelli furono chiamati all'indomani dal Torresani. Il Maestro rifiutò di andarci, ben risoluto di non cambiare nè una nota nè una parola. Vi andarono il Solèra e il Merelli. Colloquio vivacissimo, discussione ad oltranza. Alla fine, dopo che il Merelli espose il danno che gliene sarebbe derivato, dato che il vestiario era pronto e dipinte le scene e le prove alla fine, e che gli artisti, cori, orchestra, tutti erano entusiasti della musica, e dopo che Solèra, difendendo il suo libretto, dichiarò che Verdi non avrebbe accettato nessun taglio di sorta, il Torresani esclamò:

— Nemmeno io taglierò le ali a questo giovane che tanto promette all'arte musicale. Andate in scena. Prendo su me la responsabilità.

Ben s'accorse che razza di responsabilità s'era assunta, quando, la sera della recita, il famoso coro «O Signore dal tetto natio», fece esplodere un uragano di applausi che segnarono il risveglio della coscienza politica del Lombardo-veneto.

Il primo poeta di Verdi, dopo l'Oberto, il Nabucco, I Lombardi, abbandonava l'Italia, travolto da una vita avventurosa, finì in Spagna, passò in Egitto dove — incredibile — diventò capo della polizia del Pascià, e poi, rapidamente, la sua sorte declinò. Già vecchio e malato, fu a Parigi, mercante di antichità. Tutte le sue ultime speranze si raccolsero su un Cristo che egli attribuiva a Benvenuto Cellini. Ma le speranze non si realizzarono. Tornò a Milano in pietose condizioni, e vi morì nel '78, travolto nella più oscura dimenticanza.

Quei tre successi invece, usciti



Francesco Maria Piave

vano creato a Verdi un posizione eccezionale in Italia, mettendolo alla testa del movimento musicale della sua Patria.

Donizetti che solo avrebbe potuto contendergli quel posto, sfibrato dall'eccessiva produzione, s'avviava alla tomba.

Il genio di Verdi brillava come un'aurora nuova, eclissando col suo fulgore nascente le fisionomie di quei compositori che avevano costituito fino allora la delizia del pubblico.

I maggiori teatri si contendevano la primizia delle opere sue. Egli diede la preferenza alla Fenice di Venezia; e si mise alla ricerca di un poeta per l'opera che s'era impegnato di dare a quel teatro e di cui aveva già scelto l'argomento nell'Ernani di Victor Hugo.

Il venezianissimo Francesco Maria Piave, faceva al caso suo.

Povero e grande — sì, diciamolo pure — grande Piave, deplorato e infelice. Quante volte fosti del tuo grande maestro fedele servitore e fecondo ispiratore. Ernani, I due Foscari, Rigoletto, La Traviata, La forza del Destino, e il Simon Boccanegra, per non citare che questi, quanti chilometri di versi, tra fare e rifare, sono discesi dal rubinetto facile del tuo facile estro. Non appena nel cervello di Verdi balenava l'idea di un soggetto, tu correvi a cercare il dramma originale, a impossessartene per studiarci dentro, fissarne ben chiare ed evidenti, le situazioni, trasformarle, adattarle, abbreviarle e svilupparle con la tua mano lesta, con la tua sicura e pronta abilità. Che importava che i versi fossero più o meno belli, più studiati, curati, vagliati, meditati?... Tu ben sapevi che la potente musica che li avrebbe rivestiti, te li rendeva celebri, immortali. E, anche, sapevi che Verdi non solo sceglieva le sue trame, ma ne creava la struttura lirica, costruiva un piano generale, indicava le situazioni, sviscerava il carattere di tutti i personaggi e stabiliva persino il metro della poesia, che tu dovevi scrivere come indicava lui. E se per caso qualcuno, magari così, per ridere, te ne rimproverava, tu, facendoti serio ed aggressivo rispondevi risoluto:

«Il mestro vol cussì e mi devo contentarlo!».

Servire Verdi era per lui un dovere. Perciò il grandissimo maestro tanto lo amò che, quando la mente del poeta si inaridì e lentamente si spense e la mano cadde inerte e venne squallida la povertà, volle costituirgli una rendita vitalizia e dotare la figlia di un capitaletto che potesse sottrarla a un avvenire di miseria e di stenti.

Una sorpresa

Dopo il grande successo dell'Ernani, la Fenice voleva un'altra opera, e Verdi che già aveva fissata la scelta ancora su Victor Hugo, si rivolse a Piave per affidargli Le Roi s'amuse, impartendogli in pari tempo le istruzioni necessarie a cavarne un buon libretto. Piave ci si buttò con entusiasmo e in brevissimo tempo preparò la materia al musicista, trovando un titolo che gli pareva bellissimo e di effetto popolare: La maledizione. E qui, per il poeta e il compositore, cominciarono i guai. La censura, informata della fonte del dramma, credette di vedere in quel cambio di titolo uno scappatoia per fargliela in barba. Quel Re che si diverte, non volle digerirlo e pose il veto. A tale annuncio, Piave si sentì gelare il sangue nelle vene e imbarazzatissimo era la direzione del teatro cui veniva a mancare in così detta opera d'obbligo. L'impresario, il Lasina, scaraventava tutta la colpa addosso a Piave che gemeva:

— Cambieremo il soggetto... Troveremo un soggetto... No bisogna disperarsi... Che se rimedia a tuto...

Ma quando il Marzari, presidente della Fenice gli pose sotto il naso il reciso rifiuto al mutamento, si vide perduto. La lettera di Verdi cominciava così: «Il decreto che proibisce «assolutamente La maledizione «mi è riuscito inaspettato al «punto da perderne la testa. «In questo, Piave ne ha un «gran torto, tutto il torto..... «Egli mi assicurava in più let«tere scrittemi fin dal mese di «maggio di avere ottenuto la «approvazione. Dietro questo «io musicai una buona parte «del dramma e mi occupavo «con la massima assiduità di «terminarlo per l'epoca fissa«ta. Il decreto che lo rifiuta «mi mette alla disperazione, «perchè ora è troppo tardi per «scegliere altro libretto che mi «sarebbe impossibile, affatto «impossibile di musicare per «questo inverno...».

Dunque, o La maledizione, o niente. E per quanto Piave s'affannasse e brigasse in Polizia, col commissario Martello, a trovar la via d'uscita, le cose rimanevano immutate.

Un terrore enorme invase il poeta quella mattina che si vide capitare in casa il Martello in persona con un grosso librone sottobraccio. Pensò: ora mi arresta, così almeno è finita. Ma il Commissario tendendogli cordialmente la mano e picchiandola quindi contro il librone esclamò:

— *Niente paura, signor Francesco... Mi sono reso conto delle vostre ansie... Come sapete, sono poeta anch'io e quindi unito a voi sotto l'alta protezione delle Muse... e vi vengo in aiuto. Ho studiato ben bene la faccenda e con un po' di buona volontà...*

Così dicendo, sedette accanto al Piave; aprì il libro, tutto appuntato da lui, le modifiche che, per quanto secondarie, riteneva essenziali. E poi, via, via quel Re. Occorreva trasformarlo in un imprecisato Duca di Mantova. E poi, via, via quel titolo: La maledizione, sia pure, ma non sul manifesto. Com'era il nome del buffone di Corte?

— Chi? El gobo? Triboulet...

... nell'originale, trasformato in Rigoletto.

— *Ecco, eccolo il titolo: Rigoletto, può andare, va benissimo.*

Tutto era dunque miracolosamente salvo. Non restava che sottoporre le modifiche a Verdi che, per fortuna, senz'altro le accettò. Piave si mise all'opera, rimaneggiò il libretto, attentando, anche per lusingarlo, di recarsi di tanto in tanto dal Martello, diventato quasi collaboratore. Poeta e commissario erano ormai amici, cosa non molto facile, dato che quel Martello cadeva spesso con ardente zelo tra capo e collo dei patrioti italiani. Non appena il Maestro fu in possesso del libretto si rintanò a Busseto e per riprendere il lungo tempo perduto, sorretto dalla divina ispirazione, in soli quaranta giorni potè finire l'opera.

Quando tornò a Venezia per le prove, il tenore Mirate che doveva impersonare il Duca di Mantova, accortosi che al quarto atto mancava la sua aria, si rivolse da prima al librettista, poi al Maestro per averne spiegazione.

— *Anima mia, no spasemarte, che ti la gavarà!...* — rispose il *Piave*.

E Verdi gli affermò:

— *Niente, fino alla vigilia della prova generale.*

Quell'aria doveva essere per tutti una sorpresa. E perchè l'orecchiabile melodia non dilagasse precedentemente in preda al pubblico, l'autore la teneva in serbo per l'ultimo momento. Quando la rivelò, volle che artisti, cori, orchestra si impegnassero a tenerla segreta. Ma quelle note volavano da sole. Prova ne sia che, uscendo da teatro, il Piave, incontrata una bella signora che da giorni aveva troncato con lui ogni relazione, e avvicinatala per rimproverarla di tanta volubilità, si sentì rispondere in musica:

La donna è mobile
qual piuma al vento,
ma Piave un [illegible]
che [illegible] per cento...

Giuseppe Adami

ULTIME

STAMPA SERA — STAMPA SERA

COME LA GERMANIA PROVVEDE ALLA SUA ALIMENTAZIONE DI GUERRA: ortaggi di serra per coltivazioni intensive fuori stagione e successivo sezionamento del prodotto senza alterazione delle sue vitamine.

Germania al lavoro in armi

Vitamine in pillole e in scatola

Pastiglie antirachitiche e vitalissime carote disseccate e vecchie d'un anno ma ancora sapide d'orto e di terra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Se si confronta l'alimentazione della Germania nella presente guerra con quella durante la guerra mondiale, saltano subito all'occhio differenze fondamentali a tutto vantaggio della situazione odierna. Allora il razionamento dei prodotti alimentari fu frutto dell'improvvisazione, con provvedimenti inadeguati sia nell'accantonare scorte e costituire riserve, sia nel controllo dei prezzi; in ogni caso si agì sempre senza coordinamento, sempre per gradi in questo e quel settore, sempre all'ultimo momento e sotto l'assillo della necessità.

Oggi, al contrario, tutto fa parte di un piano lungamente meditato che venne posto in atto subito al principio della guerra: inventario generale della produzione, integrato da buone riserve costituite in passato, ammassi, tesseramento, controllo dei prezzi.

Si aggiunga poi che questa volta la Germania può contare su ottimi territori agrari che allora non erano a sua disposizione, come le piane cerealicole della Vistola passate dalla fu Repubblica Polacca alla sua zona d'influenza (Governatorato Generale), gli arativi e i pascoli della Danimarca, le ricche bonifiche, i polders dell'Olanda.

Infine, non vi è più una Germania stretta d'assedio e premuta da tutte le frontiere, ma un Grande Reich che può respirare anche attraverso i suoi confini orientali, sud-orientali e meridionali, aperti all'importazione.

Vitamine sintetiche e...

Ma un raffronto limitato soltanto agli aspetti quantitativi sarebbe incompleto. Perchè se le riserve e i rifornimenti alimentari le danno oggi un'assoluta sicurezza, non meno importanti sono i risultati che la Germania ha saputo trarre dalle attuali cognizioni e scoperte della scienza in fatto di alimentazione umana.

Mentre la medicina un tempo considerava l'organismo umano poco più poco meno di una macchina a combustione, nella quale bisognava introdurre una certa quantità di albuminoidi, idrati di carbonio e grassi, si sa oggi che essi non bastano da soli e che la salute e l'efficienza del nostro corpo dipendono anche da altre sostanze. Perchè nel frattempo si sono scoperte le vitamine e si è confermata la grande importanza che esse hanno nell'alimentazione umana: importanza che, com'è noto, consiste non soltanto nei benefici che la loro presenza apporta all'organismo ma anche nelle gravissime alterazioni e disfunzioni che derivano dalla loro carenza, pur se nella dieta alimentare abbondano i tre gruppi fondamentali ricordati, e cioè le albumine gli idrati di carbonio e i grassi.

Non si deve tuttavia assolutamente credere che le ricerche e gli studi sulle vitamine, la cui prima scoperta risale agli anni della guerra mondiale, si siano ormai conclusi coi lavori scientifici di questo venticinquennio. Si può solo affermare che oggi sono conosciute le vitamine più importanti per l'alimentazione umana e il loro contenuto nei diversi alimenti.

... alimenti vitaminizzati

Proseguendo su questa via è stato possibile precisare la quantità necessaria di vitamine nella razione alimentare individuale, mentre l'industria farmaceutica tedesca produce già da qualche anno correntemente e su vasta scala per via sintetica le principali vitamine, come la vitamina A (principio attivo della crescenza), la vitamina B (antineuritica, di equilibrio nervoso), la C (antiscorbutica), la D (antirachitica, di fissazione calcica), in forma liquida o in pastiglie e sotto vari nomi.

Ma una volta riconosciuta l'importanza delle vitamine nella economia generale dell'organismo umano, le autorità sanitarie del Reich non si sono accontentate della preziosa conquista scientifica ma ne hanno estese i frutti all'intera popolazione. Così dall'autunno 1939, inizio della guerra, lo Stato provvede a fornire vitamina D a tutti i bambini fra il terzo e il dodicesimo anno d'età, grandissima azione con la quale si vuol debellare il flagello del rachitismo infantile, mentre è ora allo studio una profilassi simile a base di vitamina C per tutti gli scolari dai dieci anni in su.

Gli ultimi esperimenti e ricerche hanno suggerito di non somministrare più le vitamine sotto forma di preparati farmaceutici, bensì di vitaminizzare gli alimenti stessi. I favorevoli risultati ottenuti con il latte il burro la margarina incoraggiano ad estendere maggiormente le ricerche in questa nuova direzione.

Un uovo fresco di... 17 mesi!

Un altro campo che le autorità del Reich anno preso nella più grande considerazione è stato ed è quello della conservazione degli alimenti. Se le provvidenze per l'agricoltura — bonifiche e concimazioni — hanno permesso di elevare il reddito del suolo agricolo tedesco, se il tempestivo razionamento ha assicurato a tutti il necessario malgrado il blocco, se la scienza dell'alimentazione ha insegnato a migliorare, come s'è visto con le vitamine, la razione individuale, problema del pari importante era quello di poter assicurare la buona e lunga conservazione di alimenti solo stagionali o rapidamente deperibili.

In tal modo sarebbe stato possibile il loro accantonamento e una distribuzione continua fino alla saldatura con i nuovi raccolti, a tutto vantaggio della varietà dell'alimentazione e della salute generale.

Anche qui la scienza è intervenuta in aiuto con processi che hanno quasi del meraviglioso, perchè non solo non alterano l'aspetto naturale e il sapore dell'alimento fresco ma gli lasciano anche tutto il suo valore alimentare.

Si è riusciti così a conservare delle uova per diciassette mesi, quasi un anno e mezzo, capite?, e così bene che sembrano fresche di pochi giorni, come ognuno può togliersi il gusto di controllare di persona, solo che venga a Berlino nella casa di degustazione del «Servizio di ricerche», sezione agricoltura, dove con pochi «fenighe» gli danno un uovo sodo o da bere e il relativo panino per accompagnarselo.

Lo speciale processo è mantenuto segreto. Solo si sa che esso ricorre a una temperatura di 15 gradi sotto zero. In pratica non è necessario conservare le uova così a lungo, anche perchè il processo è piuttosto costoso, e basta stivarle in primavera, quando sono più abbondanti, e mantenerle fresche fino al termine dell'inverno.

Carne e burro in un anno

Con un procedimento analogo si conservano la frutta i pesci la carne. Quella di maiale si mantiene perfettamente fino a nove mesi, quella di vitello anche un anno, e così il burro. Da notare che tale carne conservata differisce sensibilmente dalla cosiddetta «congelata», mantenendo tutti i pregi di aspetto sapore ed elementi nutritivi del prodotto fresco.

Per gli ortaggi e i legumi si ricorre invece alla disseccazione. I primi tentativi sono di oggi, risalendo già alla guerra mondiale. Ma gli attuali risultati sono di gran lunga più soddisfacenti, anzi in certo senso definitivi, perchè si è riusciti a mantenere inalterate le proprietà caratteristiche dei vegetali, senza distruggere nel processo di riscaldamento necessario per essiccarle le loro vitamine. Anche qui potete farne la prova diretta allo stesso «Servizio di ricerche» berlinese. Vi daranno spinaci tolti dall'impacco secco e compresso, messi a rinvenire in acqua e cotti, del tutto irriconoscibili da quelli di stagione; vi troverete carote che ancora sanno d'orto e di terra, vecchie d'un anno e pur giovani come avessero sorbito un elisir di lunga vita, gialle di salute e gonfie di vitamine.

B. Saladini di Rovetino

Forte scarsità di sigarette a Londra

Tabaccai chiusi per più giorni — Le enormi scorte andate in fumo negli incendi dei Docks

New York, sabato matt.

La scarsità di sigarette a Londra è talmente forte — constata la «Associated Press» — che moltissimi tabaccai devono chiudere il negozio almeno uno o due giorni per settimana.

L'Inghilterra aveva degli enormi depositi di sigarette, ma milioni e milioni di esse sono andati distrutti nel corso degli attacchi dell'arma aerea tedesca.

In molte città di provincia, già da parecchie settimane non si sono più vendute sigarette per la loro completa mancanza.

(D. N. B.).

Naufraghi del *Rajputana* sbarcati nel Canadà

New York, sabato matt.

L'«Associated Press» informa che sono arrivati in un porto canadese 13 ufficiali e 22 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore ausiliario britannico «Rajputana», di 6664 tonnellate, recentemente affondato.

(D. N. B.)

Un sindacato in America per il "raggio della morte„ e per i suoi... inventori

Ginevra, sabato sera.

Gli inventori misconosciuti esistono in ogni paese. Negli Stati Uniti, però, essi sono legione e assediano continuamente gli uffici ministeriali coi loro progetti il più delle volte insensati. Questo fatto di per sè abbastanza curioso sarebbe nulla. Il bello è che la maggior parte di questi individui si sono specializzati non nel tentativo di risolvere la quadratura del circolo, come la tradizione vuole, ma alla ricerca del raggio che dovrebbe far saltare a distanza navi da guerra e aeroplani.

Ora siccome questa idea fissa ha procurato non pochi guai al Ministero della marina americano, i cui funzionari hanno avuto l'ingenuità di prendere sul serio i progetti loro sottoposti, un comunicato del medesimo ha avvertito in questi giorni gli interessati che l'epoca della credulità era finita insieme con quella degli esperimenti. Ci credereste? Messi al corrente di questa decisione, gli inventori si sono raggruppati ed hanno costituito il «sindacato del raggio della morte», col proposito di chiedere ai privati i denari necessari alla messa in pratica delle loro idee. E siccome l'America è un paese in cui i tentativi più assurdi trovano credito purchè siano ammantati dal fascino del vitello d'oro in caso di successo, alcuni individui si sono fatti già innanzi offrendo somme cospicue che certamente saranno polverizzate dal raggio in questione. E' da prevedere, perciò, a breve scadenza la costituzione di un «sindacato dei fessi» che darà certo molto filo da torcere ai magistrati di oltreoceano per la grande quantità di processi che i suoi membri intenteranno per riavere le somme così imprudentemente versate.

50.000 persone chiedono di trasferirsi da Istambul all'Anatolia

Istambul, sabato sera.

Secondo gli ultimi accertamenti, ben 50.000 persone hanno fatto domanda di lasciare le loro abitazioni di Istambul, per essere trasferite nell'Anatolia. La compagnia di navigazione dello Stato ha messo a disposizione tre vapori per il trasporto degli sfollati.

(D. N. B.).

Congedi e licenze ai soldati bulgari

Sofia, sabato sera.

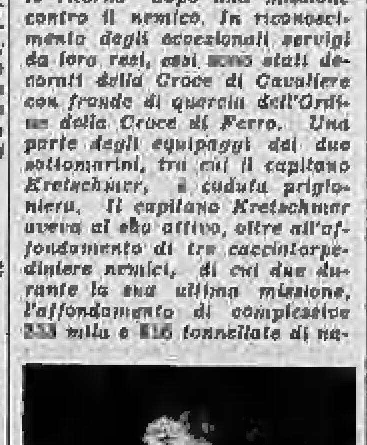
(Tr.) - Si apprende da buona fonte che il Ministero della Guerra progetta di congedare centomila richiamati e di mandarne in licenza altri 50.000 per fronteggiare le difficoltà dovute alla penuria di mano d'opera.

Marinai del Reich

Nel Comunicato di ieri del Comando Supremo germanico sono stati segnalati all'ordine del giorno due valorosi ufficiali della Marina di guerra: il capita-

Il capitano di corvetta Otto Kretschmer

no di corvetta Kretschmer e il primo tenente di vascello Schepke, entrambi comandanti di sottomarini, che non hanno più fatto ritorno dopo una missione contro il nemico. In riconoscimento degli eccezionali servigi da loro resi, essi erano stati decorati della Croce di Cavaliere con fronde di quercia dell'Ordine della Croce di Ferro. Una parte degli equipaggi dei due sottomarini, tra cui il capitano Kretschmer, è caduta prigioniera. Il capitano Kretschmer aveva al suo attivo, oltre all'affondamento di tre cacciatorpediniere nemici, di cui due durante la sua ultima missione, l'affondamento di complessive 333 mila e 816 tonnellate di na-



Il tenente di vascello Joachim Schepke

viglio nemico tra cui gli incrociatori ausiliari Laurentic, Patroclus e Forfar. Il tenente Schepke aveva affondato 233 mila 971 tonnellate di naviglio.

Galleria degli aneddoti

SAGGEZZA

Dopo la Lega di Cambrai, i Veneziani inviarono una deputazione al re di Francia Luigi XII, per tentare di [illegible]. Il senatore veneziano che era a capo della delegazione fece un magnifico discorso sulla saggezza della Repubblica Veneta.

Con la sua piccola persona curva, con gli occhi mai fermi, il [illegible] acuto proteso come una freccia verso l'oratore, Luigi XII ascoltava mormorando ogni tanto la parola «saggezza» che sembrava impressionarlo moltissimo. Ma alla fine, egli doveva pur dare una risposta e siccome intendeva evitare ogni previsione di [illegible], così osservò sorridendo:

— La saggezza, sta bene. Ma, ai vostri saggi, io opporrò un così gran numero di pazzi che tutta la loro saggezza sarà incapace di resistere; perchè i nostri pazzi sono persone che tirano botte da orbi, e senza intendere ragione.

Nel 1939, i discendenti di Luigi XII applicarono, in politica, soltanto la seconda parte del discorsetto reale, quella cioè di «non intendere ragione», verti, [illegible], di saper ancora tirare «botte da orbi».

DIPLOMAZIA

Secondo Bismark la diplomazia è l'arte di dire tutto, escluso il concetto principale, al che si può giungere talvolta, con mezzi minimi. Basta aver cura di disporre le parole con furberia. Una volta un re persiano vide in sogno che la sua bocca perdeva denti in modo inquietante, nè riuscì a svegliarsi in tempo per salvarne qualcuno. Al mattino, ancora impressionato, fece chiamare uno degli indovini di corte, il quale, sicuro di fargli un piacere, rispose:

— Vuol dire che tutti i tuoi figliuoli morranno prima di te.

Benchè, sovente, i re persiani le non soltanto [illegible], per gelosia, per ambire o per desiderio di tranquillità, facessero uccidere addirittura i propri discendenti, questo re, sensato per l'interpretazione dell'indovino, ordinò che lo decapitassero. Dopodichè se fece chiamare un altro, al quale raccontò lo stesso sogno.

— Vuol dire — rispose il secondo — che tu sopravviverai ai tuoi figli.

Il re, grato, lo colmò di doni.

IL BEL GIOCO

«Un viaggiatore incontrò un giorno, in una savana d'America, due selvaggi pellirosse i quali, seduti sull'erba, con accanto le clave, giocavano molto attentamente a un gioco di abilità con dei sassolini. Egli si fermò presso di loro e stette a guardarli.

«La partita dev'essere molto interessante — pensò perchè giocano con attenzione e con ansia poco comuni. Quello che ha un solo azzurro in fronte è molto bravo, ma quello alto, ornato di un serpente giallo non è da meno. — Bravo, serpente giallo! — Ah, benissimo, solo azzurro! — Ecco il colpo decisivo. Perbacco, ha vinto il sole azzurro, ma non mi dispiace davvero. Il sole azzurro mi è simpatico.

«— Sole azzurro, tante congratulazioni!

«— O viso pallido, o mio buon amico, noi abbiamo cominciato a giocare appena ti abbiamo visto venire e non ti nascondo che giocavamo a chi ti avrebbe mangiato». (A. Karr).

PARLAMENTO

Il ministero Pelloux non fu dei più tranquilli della storia parlamentare d'Italia. Durante una seduta, più tempestosa delle altre, un onorevole disse:

— Siamo 507 presidenti e un deputato che suona il campanello.

Doveva trattarsi di una malattia dell'epoca, perchè, press'a poco, nello stesso periodo, fu scritto: «Non vi sono più sportelli; sono tutti padreterni».

Ma la difficoltà dei regimi parlamentari non dipendeva soltanto dagli uomini, c'entrava anche l'ambiente. Il parlamento cominciò a decadere, quando, dall'aperto dov'era nato, passò in luogo chiuso. A tale proposito, un umorista osservò: «La chimica ha dimostrato che all'uomo occorrono sei metri cubi d'aria per respirare bene e senza danni per il suo organismo: ce n'è meno di un quarto in teatro e meno di un quinto nella Camera dei Deputati».

IL NEMICO

Il nemico va odiato ma tenuto in considerazione, appunto perchè nemico e, come tale, pericoloso. Alessandro Magno, per far brillare vieppiù le proprie vittorie, elogiava il nemico più ancora che non i suoi capitani. Dopo la battaglia di Poltava, vittoriosa per lo czar di Russia Pietro il Grande, un cortigiano trovò opportuno dir male dello sconfitto, Carlo XII, re di Svezia.

DISTINGUO

Maometto fu molto sensibile alle grazie femminili, e così, a prescindere dalle avventure occasionali, ebbe parecchie mogli; chi dice 9, chi 17, chi 21 perchè è estremamente difficile scrivere la storia. Ma la sua qualità di uomo superiore non gli impediva di lasciarsi andare a quegli scatti di violenza che ricordavano le sue origini di cammelliere. Voglio dire che talvolta, per avere ragione subito, o per interrompere una disputa, o più semplicemente ancora per sfogo nervoso, non esitava ad adoperare le mani o la frusta. Ciò spiacque ai suoi devoti, anche a coloro che si comportavano nella stessa maniera, sicchè, fatto intervenire come al solito l'arcangelo Gabriele per decidere sulla faccenda, stabilì insieme con lui (Corano, sura IX) che il marito ha diritto di battere la propria moglie, preferibilmente in privato per non dare esca alle chiacchiere del prossimo. Ma siccome ciò non bastava a placare i malcontenti, un giorno fece questa sottile distinzione:

— Io non l'ho battuta come mia sposa, ma perchè è una cattivissima vecchia.

POETI

Il cavaliere romano Caio Lutorio Prisco, poeta, quando Druso era malato, sperò che la bontà degli dei lo facesse morire e scrisse una magnifica ode in suo onore. Ma gli dei con la faccenda morire ed egli ne fu ratificatissimo.

— Peccato — disse un giorno, trovandosi in compagnia di alcune signore — lo avevo scritto un'ode così bella —. E la lesse.

Le signore si affrettarono a raccontarlo e il povero poeta fu condannato a morte. Soltanto una delle signore negò. Era un'occasione magnifica per poter fare una bella figura e, nello stesso tempo, dire una bugia.

Ant.

SPORT

Juventus e Torino

E' arrivato Colaussi — Parola mezz'ala — Formazione immutata dei granata per Milano

Alla vigilia dell'attesa partita Juventus-Milano non si sono, da parte bianco-nera, novità da segnalare. E' pressochè sicuro che Gabetto, contusosi, come già abbiamo detto ieri, a Bari, non potrà giuocare ed è anche molto incerta la partecipazione all'incontro di Colaussi. Il triestino è arrivato ieri sera a Torino ma non è convenientemente allenato e perciò Munerati, se potrà in qualche modo sostituirlo, lo terrà a riposo. La formazione per domani, per quanto non ancora confermata definitivamente, dovrebbe pertanto risultare la seguente: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien II; Bo, Parola, Borel, Lushta, Bellini. I tecnici juventini hanno fondate speranze che la squadra possa, con questo schieramento, compiere un'ottima prova perchè già a Bari tanto Capocasale nel ruolo di centro sostegno quanto Parola e Lushta come mezze ali hanno giuocato con alto rendimento.

Neppure la formazione del Milano è nota. Pare certa la presenza di Meazza ed è invece ancora dubbia quella di Degli Esposti. Ad ogni modo Ara ha tanti e tali uomini di valore a disposizione da poter formare un attacco assolutamente forte.

Boffi, che da qualche settimana ha ripreso a segnare, sarà al comando del quintetto e Cappello alla mezz'ala; ma anche Meazza potrà affiancarsi al lungo giussanese. Il trio mediano milanista dovrebbe poter impegnar a fondo la classica difesa juventina.

La partita sarà preceduta da un interessante confronto fra i ragazzi del Torino e quelli della Juventus, che disputeranno domani sul campo dei bianco-neri il primo incontro del girone finale regionale del loro campionato. Le eliminatorie hanno qualificato per detto girone Torino, Juventus, Vanchiglia e Biellese ed è ora interessante il confronto fra i bianco-neri ed i giovani granata che l'anno scorso seppero affermarsi campioni d'Italia.

Juventus-Milano avrà inizio alle ore 15. I biglietti per la gara sono, come al solito, in vendita nel salone abbonamenti del nostro giornale sino a domani a mezzogiorno.

La squadra del Torino è partita per Milano oggi alle 15. E' stato deciso che i granata giuocheranno domani all'Arena contro l'Ambrosiana nella stessa formazione che domenica scorsa ha battuto il Novara. Mercoledì in allenamento Cargnelli ha voluto rendersi conto delle attuali condizioni di Ussello e di Ossola ma esse non sono risultate soddisfacenti e perciò non solo i due non giuocheranno a Milano, ma difficilmente prenderanno parte anche all'ultimo incontro del torneo, che opporrà il Torino al Livorno. Pare invece che il loro ritorno in squadra possa avvenire in occasione degli incontri di Coppa Italia. Olivieri, che si è sposato nel corso della settimana, non verrà per questo sostituito: il portiere nazionale si è messo sin da mercoledì a disposizione dell'allenatore e poichè le sue condizioni di forma appaiono migliorate, resterà a guardia della rete. Bussi farà ancora coppia con Piacentini e la mediana sarà quella che ha giuocato il maggior numero di incontri in questo campionato, anche perchè Alinaio è nuovamente a riposo a causa del riacutizzarsi di uno stiramento muscolare. Come riserva è partito il giovane Tagliamacco, ottimo elemento di rincalzo. Senza avere la precisa intenzione di adottare una tattica prevalentemente difensiva è certo, però, che i granata cercheranno, all'Arena, di puntare alla divisione dei punti perchè un piccolo passo in avanti potrebbe portarli domani stesso... fuori pericolo. Da Milano, intanto, si sa che l'Ambrosiana giuocherà nella formazione: Calmo; Poli, Girotti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Coccia, Demaria, Guarnieri, Zoppelari, Ferraris II.

Le partite di domani del Campionato di calcio

Ecco il quadro delle partite di domani, ventinovesima e penultima giornata del Campionato di calcio, Divisione Nazionale A:

Trieste: Triestina-Bologna
Livorno: Livorno-Roma
Milano: Ambrosiana-Torino
Novara: Novara-Atalanta
Napoli: Napoli-Venezia
Genova: Genova-Bari
Torino: Juventus-Milano
Roma: Lazio-Fiorentina

La classifica è la seguente:

Bologna punti 37; Ambrosiana p. 33; Juventus e Fiorentina p. 32; Milano e Atalanta p. 31; Roma p. 28; Triestina e Napoli p. 27; Torino, Genova, Venezia e Livorno p. 26; Novara p. 25; Lazio p. 24; Bari p. 17.

Gare e partite di domani a Torino

Ore 8,30 (Stadio Mussolini) Ludi Juveniles di atletica.

Ore 8,30 (c. Peschiera 230) part. corsa ciclistica per dilettanti e GG. FF.

Ore 13 (Motovelodromo) part. corsa ciclistica Coppa Razzano.

Ore 14 (Campo Martinetto) gara tiro al piccione.

Ore 15 (Aeroporto Mirafiori) gara modelli volanti.

Ore 15 (Stadio Mussolini) Juventus-Milano (Camp. Calcio).

CALCIO MINORE

1.a Divisione: Valpellice-Lancia (a Torre Pellice, ore 15.30). Ragazzi: Juventus A-Torino A (Stadio Mussolini, ore 13.30). Sezione propaganda: 1.a Categoria: Maggiani-Snia A (Campo Snia-Stura, ore 15.45), Zenith-Stea (Campo D.L.F., ore 13.45), Odone-Eridano (Campo Snia-Stura, ore 14), Snia B-Ardita (Campo Snia-Venaria, ore 15); 2.a Categoria: Sordoparlanti-Cenisia (Campo D.L.F., ore 15.45).

NOTIZIARIO

Il torneo provinciale di palla a volo si svolgerà domenica a cura del Dop. aziendale Savea di Alessandria.

Ecco i risultati del Torneo calcistico alessandrino: Umberto Cagnoni di Castellazzo batte Tito Minaldi 7-3; Allievi grigi-Forti e [illegible] 1-1.

Per iniziativa della direzione tecnica provinciale dell'O.N.D. di Alessandria si disputerà domenica il campionato provinciale di bocce a coppie.

POESIE DEL TEMPO PERDUTO

Cartoline illustrate

Erano nel salotto della nonna,
alla parete (le ricordo tutte,
dalle più raffinate alle più brutte)
fra il ritratto dell'avo e una Madonna.

Cuori trafitti e cinti da catene,
o quadrifogli con la scritta in oro:
«Non ti scordar di me!», «T'amo!», «T'adoro!»,
«Ma l'amor mio non muor!», «Ti voglio bene!».

E il «buon Natale» in mezzo ad una stella
e alla culla d'un bimbo appena nato;
e un moschetto e una rosa, col soldato
che mandava un saluto alla sua bella.

E ce n'eran d'audaci: ecco una bruna
invitante, procace, un po' scollata,
ed un uomo in camicia inamidata,
che la baciava al lume della luna.

E ce n'eran di buffe: un'albicocca
con gli occhi e il naso, che faceva chiasso;
e che risate, poi, quell'uomo grasso
col fiasco in mano e con la pipa in bocca!

E baci, baci, e memori saluti:
baci e saluti dedicati a nomi
dimenticati, simili ad atomi
svaniti, a un mondo di fantasmi muti.

E ce n'eran del babbo e della mamma,
con una data: millenovecento-
quattro; piccioni, gondole d'argento,
la luna e il Grand Hôtel: *tutto un programma...*

Erano stinte ormai, stinte e macchiate:
quei baci, quei ricordi, quei pensieri
eran coperti di puntini neri,
perchè le mosche... sempre sconlumate!

E un tratto, dal salotto della nonna
fuggiron per verso un destino ignoto;
e sembrò così gelido quel vuoto
fra il ritratto dell'avo e una Madonna!...

Oggi conforti il mesto creditore
con un «saluto» dietro il panorama,
e in «un abbraccio da colui che t'ama»
condensi quattro pagine d'amore,

a far sapere a dodici persone,
con «un ricordo», senza cercar l'aria,
che conduci una vita amena e varia,
che prendi i bagni a Rimini o a Riccione.

Ma cerchi inutilmente — per fortuna! —
nell'austero salotto della nonna
un signore in camicia ed una donna,
stretti in un bacio al lume della luna...

Alberto Cavaliere

Avventure di tutti i giorni

Il mistero di un anello e l'originale rivelazione

Milano, sabato sera.

— Vi assicuro, signore, che l'anello che avete scelto è, forse, di questo tipo, il migliore che abbiamo in negozio.

— Non sono del vostro parere, signorina; per esempio quello oro e rubini che c'è in vetrina mi sembra assai più fine e bello.

La commessa, gentile all'estremo e ben convinta che, anche se non sempre il vero, il «cliente ha sempre ragione», lascia un attimo l'astuccio aperto sul banco e va alla vetrina a prendere l'anello oro e rubini. Lo mostra, lo infiora di frasi profumate, elogiative, ne esalta lo stile e la fattura, la prova al cliente. L'affare è fatto. Ma intanto l'altro anello rimasto nell'astuccio aperto è sparito. Primo smarrimento della signorina, — certa Elvira G., di 24 anni, abitante in via Cola di Rienzo, — subito dominato: premuto un piccolo bottone nascosto sotto il banco, cade precipitosamente la saracinesca del negozio dando l'allarme. Il mariuolo è in gabbia. Appare il proprietario che naturalmente è investito dalla meraviglia del cliente.

— Che succede, commendatore?

— Ah, mi chiedete che succede? Lo saprete fra un po' ladro che altro non siete, mariuolo, farabutto. Fuori l'anello!

La signorina, intanto, ha chiamato telefonicamente la polizia. Questa arriva di lì a poco nella persona di due agenti della Squadra Mobile, entrando dal retro dell'oreficeria i quali trovano in animata tensione il cliente ladro e il proprietario, alle prese con il torto e la ragione, le accuse e le controaccuse che si scambiano vicendevolmente.

Subito, però, gli agenti subodorano che ci ha da essere qualcosa che non è chiaro: un ladro di anelli che si farebbe a discutere senza nemmeno aver tentato di fuggire?! Mistero.

E il mistero verrà forse chiarito negli uffici del funzionario di turno al commissariato Duomo, dopo una mezzoretta, ove sono apparsi il cliente arrabbiatissimo, — e, meno, parr, — e il proprietario furibondo. — ma, sul serio, Ambedue sono calmati finalmente e si tengono la fronte come avessero fatto una maratona.

— Io protesto, signor commissario, respingo l'odiosa accusa e chiedo riparazioni — dice il cliente.

— Che faccia tosta! — esclama l'orefice. — Mi ha rubato un anello del costo di 5000 lire ed è ancora lui l'offeso.

— Signor commissario, ripeto: respingo l'accusa e domando le riparazioni. L'anello è nel dito anulare sinistro dell'orefice.

— Come va questa faccenda? — chiede il funzionario.

— Io sono... sbalordito! — esclama l'orefice constatando che l'anello l'ha proprio lui stesso in dito.

Il mistero si addensa sempre più.

— Siete venuto a collusione con questo signore? — domanda il commissario.

— No, signore.

— Non l'ho nemmeno toccato — aggiunse il presunto ladro che altri non è che un ben noto e valente prestidigitatore e giocoliere, il quale aveva escogitato quel piccolo trucchetto per farsi un po' di pubblicità e vedere se, possibilmente, l'orefice, raccontando in giro il fatterello, avesse fatto andare il pubblico ad affollare il locale ove ogni sera si esibisce, ahimè, quasi sempre a sala mezza vuota.

Fugace comparsa della neve nel Valenzano

Valenza, sabato sera.

Dall'altra sera l'acqua cade a rovesci su tutto il Valenzano, mentre infuria un forte vento. All'alba di ieri, frammista all'acqua, anche la neve ha fatto la sua fugacissima apparizione senza però fermarsi. I corsi d'acqua sono in piena e nella parte bassa del territorio hanno straripato senza però causare danni. Lungo lo stradale che da Valenza porta alla stazione ferroviaria, si registrano franamenti di terreni.

L'accusa contro un vecchio scalatore di finestre

Verbania, sabato sera.

Carlo Antonio Mosini, fu Giuseppe, d'anni 74, da Bee, un vecchietto male in gamba, era accusato di essere penetrato, mediante scalata di una finestra, nella casa del signor Egidio Barberis e asportando sedie, tavolini, materiale elettrico ed altri oggetti per un valore complessivo di alcune centinaia di lire.

In Tribunale il vecchietto, sul quale gravavano forti sospetti, si è difeso dicendo che la miglior prova della sua innocenza è costituita dal fatto che le sue condizioni di salute e la sua tarda età non gli consentono certamente di scalare le finestre. Il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove.

Combattenti del fronte greco decorati al Valor Militare

Roma, sabato sera.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare per operazioni di guerra sul Fronte albanese-greco:

Medaglia d'argento alla memoria: tenente Cafiero Giacomo di Antonio, nato a Bari, del 140.o Regg. Fanteria; sottotenente Pupilli Mario di Beniamino, nato a Grotta Azzolina (Ascoli Piceno), del 47.o Fanteria.

A viventi: T. C. De Martin Arduino fu Luigi, nato a Venezia del 1.o Bersaglieri; T. C. Pinto Pasquale fu Tito Nicola, nato a Montemesole (Taranto), del 140.o Fanteria.

Sono state inoltre concesse 17 medaglie di bronzo al Valor Militare di cui 8 alla memoria e 9 a viventi e 8 croci di guerra al Valor Militare a viventi.

La medaglia d'oro alla memoria del cap. Longo

E' stata conferita la Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del capitano Alfredo Longo, nato a San Lorenzo del Vallo (Cosenza), dell'84° Reggimento Fanteria, con la seguente motivazione:

«Durante un cruento combattimento percorreva più volte la linea battuta da intenso fuoco nemico per animare i combattenti e dirigere personalmente l'azione delle proprie armi d'accompagnamento, decentrate alle Compagnie fucilieri. Volontariamente assumeva poi il comando di un reparto rimasto privo di ufficiale, lo riordinava rapidamente e lo guidava impetuosamente più volte al contrassalto, riuscendo ad arrestare il nemico e ad infliggergli gravi perdite. Nell'irruenza dell'ultimo attacco, mentre si affermava saldamente sulla difficile posizione contesa, colpito in pieno da una raffica di mitragliatrice nemica trovava gloriosa morte». - Altura di Bilishti (Fronte albanogreco), 5 novembre 1940-XIX.

PUNIZIONE ESEMPLARE

3 anni e 10.000 lire di multa ad un esercente accaparratore

Parma, sabato sera.

E' comparso davanti al nostro Tribunale penale, imputato di aver violato durante il mese scorso le disposizioni circa il razionamento dell'olio commestibile, il negoziante Alessandro Moglia fu Giovanni di anni 47, residente a Ponte di Legno di Bedonia. Questi, ritirando i tagliandi delle tessere presentate dai clienti, non consegnava la merce corrispondente e aveva accaparrato, nascondendoli in un armadio, kg. 27 di olio.

In esito alle risultanze, il Moglia è stato condannato alla pena complessiva di 3 anni di reclusione e a lire 10.000 di ammenda. Conseguentemente, il Moglia è stato proposto dal Segretario Federale di Parma al Segretario del Partito per la radiazione con la motivazione: «Perchè indegno di militare nelle file del Partito Nazionale Fascista quale accaparratore».

L'ardita evasione di un prigioniero degli inglesi

Como, sabato sera.

Da Villa di Chiavenna si ha notizia della audace evasione compiuta dall'artigliere Fiore Zandonella, colà abitante, catturato dagli inglesi quando venne occupata Bengasi.

Il 4 marzo il Zandonella veniva caricato sopra un autocarro diretto a Tobruk, da dove il prigioniero avrebbe dovuto proseguire per l'Egitto. Durante il viaggio, il veicolo subiva una grave avaria che lo immobilizzava per molte ore. Caduta la notte, il Zandonella riuscì ad eludere la pur rigorosa vigilanza delle sentinelle britanniche, e, strisciando come un serpente per un lunghissimo tratto, potè allontanarsi senza che nessuno si accorgesse.

Quando fu dato l'allarme egli era ormai lontano. Giunto in un villaggio di coloni italiani, venne ospitato a turno da diverse famiglie che lo nascosero sottraendolo ad ogni ricerca del nemico, finchè il 7 aprile le vittoriose truppe dell'Asse gli ridonarono piena e completa libertà.

Non aveva offeso un vigile l'aveva soltanto minacciato...

L'originale scusa di una donna troppo energica

Monselice, sabato sera.

Certa Gemma Elefantina di Mansueto in Baso, di 34 anni, da Monselice, il 12 agosto scorso in sua presenza ed a causa delle sue funzioni offendeva l'onore del vigile urbano Luigi Romanini che, per ordine superiore, le aveva, il giorno precedente, notificato un invito di visita medica da parte dell'ufficiale sanitario della città. Rinviata in Pretura l'imputata si discolpa dicendo di non aver offeso il vigile ma di averlo soltanto minacciato di uno schiaffo. Il giudice, dopo aver sentito le parte lesa ed i testimoni, ha emesso la sentenza di condanna a mesi 6 e giorni 10 di reclusione senza la condizionale.

Lanciata in un burrone dal cavo di una teleferica

Sondrio, sabato sera.

La quindicenne Mulotta Inea, mentre assisteva al carico della legna presso la teleferica esistente nella frazione Lotano del comune di Novate in Val Chiavenna, veniva violentemente investita dal cavo d'acciaio che si era improvvisamente spezzato e lanciata sulle sottostanti roccie dove era cadavere per la frattura della base cranica. La sventurata era figlia d'una vedova ed un suo fratello è combattente sul fronte greco.

Due valige scompaiono alla stazione di Tortona

Il pronto recupero delle stesse e l'arresto del ladro

Tortona, sabato sera.

L'altra sera due viaggiatori, provenienti da Pozzolo Formigaro, giunti in stazione a Tortona, lasciarono momentaneamente incustodite sopra una panchina, sotto la pensilina le loro valige in attesa del treno per Milano. Constatata di poi la loro scomparsa, ne davano l'allarme ed il Comandante della Milizia ferroviaria C. S. Ponzinibio, coadiuvato dalla C. N. S. Stramesi, con prontissime indagini, rintracciava le due valige nascoste nel cunicolo del sottopassaggio.

In seguito a cauti appostamenti veniva fermato un giovane che gironzolava in Stazione, in attitudine sospetta, certo Antonio Casciano, di Pizzoferrato (Chieti), di 20 anni. Condotto al Comando di Stazione della Milizia, ed abilmente interrogato, il mariuolo si confessava autore del furto e veniva passato alle locali Carceri.

LADRI INTENDITORI...

Rubano posaterie d'argento scartando quelle comuni

La sorpresa del padrone di una villa

Valenza, sabato sera.

L'altra notte, audaci ladri, dopo di aver mandato in frantumi i vetri di una delle finestre della cantina, si introducevano nella villa del possidente Pietro Raiteri fu Michele di anni 54, posta in Valenza, in via XX Settembre n. 5 e benchè i proprietari dormissero al piano superiore, raggiungevano il piano terreno dove rovistavano e mettevano a soqquadro ogni cosa. Con tutta calma i ladri selezionavano i molti servizi di posateria collocati nei mobili avendo cura di rubare soltanto gli oggetti di argento, scartando quelli placcati.

Il Raiteri, ieri alla mattina, scendendo al pianoterreno, aveva modo di accertarsi della visita dei ladri. Si presume che il danno subito dal derubato ammonti ad oltre 10.000 lire. I nostri Carabinieri, dopo un minuzioso sopraluogo nella villa, hanno iniziato sollecite indagini per smascherare gli autori del crimine.

Nuovo Podestà

CASALE. — Con decreto prefettizio è stato nominato Podestà di Villanova Monferrato il geometra Desirelli Luigi, fascista della prima ora e combattente.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Sabato 26 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 17: G. radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dall'Albania.
18,15-18,30: Notiziario dall'interno.
19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del cons. naz. Gioacchino Ciccarini.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: Segn. orario - G. radio - Commenti ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,40: ◆ «Scala sinistra, pensione Medea», un atto di Sergio Pugliese (prima trasmissione). Interpreti: Jone Frigerio, F. Romano, Tina Mayer, C. Racca, Dina Birci, Nella Bonora, G. Cimara. (Atto ambientale, senza vicenda, e, quindi, senza intreccio. Vuole essere non solo uno studio d'ambiente: anche di anime. C'è una superficie fra pensosa e leggermente ironica, nel fondo una venatura di sana filosofia. L'ambiente, lumeggiato e studiato, è quello di una delle tante «pensioni» popolate di figure e di tipi, anche quelli, come quelle, sottoposti a riverbero immaginario. Al centro un semplice, dolorante episodio, dapprima sospettato, poi risolto felicemente, denso di vibrazioni e di affetti).
21,10: «All'insegna della canzone» (pubblicità).
21,40: La Scuola Allievi Carabinieri (documentario).
21,50 (circa): Musiche per orchestra dirette dal m.o Ariandi.
22,25: Orchestra d'archi diretta dal m.o Petralia.
22,45-23: Giornale radio.

ONDE: Metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

SOLTANTO SU METRI 230,2: Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storari.
21: Musica varia diretta dal m.o Fragna. — 21,30: Notiziario.
21,40: Orchestrina diretta dal m.o Strappini.
22,30: Musica sinfonica: 1. Mozart: «Idomeneo», introduzione; 2. Malipiero: Dalle suite «Impressioni dal vero»: a) Il capinero, b) Il cuchi; 3. Wagner: «Tannhäuser», introduzione.
22,45-23: Giornale radio.

Domenica 27 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 7,45: Notizie a casa dal Fronte Balcanico. — 8: Segn. orario - Notizie a casa dal Fronte Balcanico. — 8,15: G. radio.
8,30-9: Concerto d'organo.
10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica della SS.ma Annunziata di Firenze. — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Programma di musica operistica: 1. Donizetti: «L'elisir d'amore»: a) Prendi, prendi per me sei libero (Pagliughi), b) Una furtiva lacrima (Gigli); 2. Verdi: «Il trovatore»: a) Tacea la notte placida (Caniglia), b) Ah sì ben mio (Björling), c) Condotta ell'era in ceppi (Elmo); 3. Pietri: «Maristella», Io conosco un giardino (Gigli); 4. Mascagni: «Lodoletta», Flammen, perdonami (Adami Corradetti); 5. Giordano: «Andrea Chénier», Un dì all'azzurro spazio (Lauri Volpi).
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Ariandi.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea.
15-15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.
16,30-16,45: Cronaca del Secondo Tempo di una partita del Campionato di Calcio Div. Naz. Serie A (pubblicità) — 17,30: Notizie sportive.
17,30: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Pensieri di donne italiane ai combattenti.
17,40: Musica operettistica.
18,15-18,30: Notizie sportive — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. Orario — G. Radio.
20,30: Conversazione del cons. naz. Ezio Maria Gray.

ONDE: Metri 221,1, 230,2, Dalle ore 7,45 alle 12 (v. progr. prec.).
12,15: Concerto diretto dal m. Mario Gaudinai: musiche di Geminiani, Sibelius, Dvorak, Carabella, Weber.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo). Ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musica operettistica. Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: G. Radio.
14,45-15: «Zibaldone», fantasia di scene, musiche e canzoni.
15-20: (Per onda 230,2: v. progr. prec.)
17-18,30 (circa) onda metri 221,1: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele II» di Firenze: ◆ «Messa solenne» di Beethoven, per soli, coro e orchestra, op. 123. Solisti: soprano Maria Fiorina Favero, mezzosoprano Ebe Stignani, tenore Andrea Roesler, basso Tancredi Pasero. Direttore m.o Victor De Sabata.
— Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive — Notiziario.
20 a 20,30 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (ONDE: METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: ◆ «Le quarantotto», tre atti di Alberto Donaudy. Interpreti: Stefania Piumatti, S. Rizzi, C. Annicelli, U. De Monticelli, F. Tommei, S. Pachi, L. Grosselli, G. Leoni, G. Treviani, Giuseppina Falcini, W. Tincani. (Questi tre atti del Donaudy ci trasportano nel clima ardente dei moti del '48 in Sicilia contro la tirannia del governo borbonico, prima all'epoca della congiura contro il terribile Maniscalco, poi all'alba dei fatidici giorni della spedizione garibaldina dei Mille. Tra le figure dei congiurati si eleva quella di una nobile dama, la principessa Stefania D'Alcontres, intorno alla quale si intreccia un drammatico romanzo. Due dei congiurati languono d'amore per lei. Ella predilige quegli che crede circondato da una aureola d'eroismo. Ma poi il tempo chiarisce che, invece, l'altro è l'Eroe. Tanto basti per avvincere senz'altro l'interesse dell'ascoltatore a questa bella commedia).
21,50: Concerto del pianista Nino Rossi (musiche di Bach, Clementi, Haydn, Sonzogno, Albeniz, Malipiero, Chopin). - Nell'intervallo (22,15 circa): Ezio Bajni: «Discorso sul burattino».
22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: METRI 230,2: Ore 20,40: Orchestra diretta dal m.o Angelini.
21,20: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.
21,30: Programma di musica operistica.
22,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
22,45-23: Giornale radio.

STAZIONI TEDESCHE

SABATO 26. — Ore 18,10: Concerto (a scelta).
19: ◆ Notiziario di guerra.
19,40: Cronache sportive.
20, 22, 24: Notiziari.
0,10-2: Concerto.

DOMENICA 27. — Ore 18: ◆ Echi dal fronte.
18,10: Radioconcerto.
19: ◆ Notiziario di guerra.
19,15: Musica caratteristica e leggera.
19,40: Echi sportivi della Germania.
20: Notiziario.
20,10: (ca): Concerto serale.

RADIOCONVERSAZIONI. — «In questi giorni nei quali la Dalmazia è stata, finalmente, ricongiunta alla madre Patria, l'Italia, insieme ad altri gloriosi dalmati deve ricordare anche Arturo Colautti (così ci scrive il sig. Amilcare V. R. di Torino, e con vivo piacere pubblichiamo). Del Colautti la Radio dovrebbe fare degna rievocazione, ricordandone la grande figura e le mirabile opere. Arturo Colautti, nativo di Zara, giornalista, romanziere, poeta, fu uno dei più animosi e ardenti apostoli dell'italianità dalmata nel periodo tra la fine dell'800 e il principio del secolo nuovo. La sua attività patriottica, incitatrice, profetica, prodigiosamente legata ad una indomita fede precorritrice di eventi, non potrà mai essere dimenticata. Costretto, nel 1878, a lasciare la sua città nativa per sottrarsi al carcere e al pericolo di peggiori eventi, appena sbarcato ad Ancona si inginocchiò e baciò la sacra terra d'Italia, guardando con occhio inumidito di lagrime alla lontana e desiata sponda. Palpitavano nell'anima sua i sentimenti ispiratori di questi versi suoi:

«Di là dal Margo vago,
di là dal chiuso flutto,
oltre monte, oltre lago
freme un popolo stanco
d'offese e pur presago,
di sua Pasqua vicina:
e sotto l'erta ascolta,
e guarda alla Marina
sperando anche una volta,
da vespero a mattina».

«Finalmente la vaticinata Pasqua è giunta, e come radiosa! All'attività giornalistica (i non più giovani lo ricordano scrittore incisivo e audace polemista dalle colonne del «Corriere della Sera», dell'«Alba» e del «Mattino») si alternò quella di romanziere e di librettista ricordevolissimo per tutti un gioiello di libretto, che è quello dell'«Adriana Lecouvreur» musicato da Cilea. Arturo Colautti aggiunse, ed è il suo capolavoro, un poema (troppo ignorato!), «Il terzo peccato». Auguriamo che l'Eiar voglia rievocarne, in apposita dizione, le più belle pagine, insieme ad altre dell'opera postuma «Fiamme», risplendente, anche questa, di purissime gemme».

ACCIDENTI AGLI ACCENTI! — Precisamente con questo titolo «Meridiano di Roma» lamenta, nell'ultimo suo numero, e ancora una volta, la inesatta accentazione, ecc., ecc., spesso adoperata da taluni annunciatori. E va bene, il richiamo è utile, tanto più perchè in alcuni casi l'accentazione sbagliata proviene soltanto da distrazione, come è avvenuto giorni fa, allorchè il titolo di una certa musichetta, né malvagia né colpevole, andò fulminato sull'accento da tale accidente... che ne fece strazio, tanto gratuito quanto immeritato. (Linguacciuto, Torino).

Spettacoli

VITTORIO

Le prossime rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*

Come abbiamo annunciato, nelle sere del 3 e 4 maggio p. v. si avranno al Vittorio Emanuele due rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* dirette dal Maestro Mario Braggio. La popolare opera comica rossiniana avrà a protagonista il baritono Mario Basiola; gli altri interpreti saranno il soprano Lina Pagliughi, il basso Tancredi Pasero e il tenore Luigi Fort.

CONSERVATORIO

I saggi degli allievi e degli insegnanti — Il Concerto di domani sera

Al R. Conservatorio di musica «G. Verdi» avranno luogo oggi e mercoledì prossimo, alle ore 17 precise, due saggi riservati agli allievi ed agli insegnanti. Il programma di oggi comprende danze e musiche di Bach, Pick Mangiagalli, Schumann, Boccherini, Lotti, Martucci, Mozart.

*

Domani, alle ore 20,45, al Regio Conservatorio il tenore Angelo Parigi, con la collaborazione pianista del M.o Sandro Fuga, eseguirà musiche di Pasquini, A. Scarlatti, Bononcini, Monteverdi, Schuetz, Beethoven, Schumann, Brahms, Schubert, Respighi, Pizzetti, De Falla e Giordano.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Vittoria di Scipione su Annibale, che mise fine alla seconda guerra punica; 4) La targa di Salerno; 6) La responsabile della leggerezza femminile; 7) Dio arcadico di pastori e di greggi; 8) La targa di Lecce; 9) Monte latino; 10) Prima della guerra gli inglesi ne facevano cinque al giorno; 11) Patria della Santa, avvocata delle cause estreme; 12) Città e porto della parte NE della Corsica; 13) Si specchia nel Lago Maggiore; 15) Il battesimo del mare; fiume e dipartimento della Francia; 16) Il simbolo del Gallio; 17) Fondò la città di Troia; 18) Piccolo, veloce ed insidioso naviglio italiano di superficie; 19) Ponente e Levante; 20) Cibo... che fa buon sangue.

Verticali: 1) Ferrovie, che per i francesi non dirà mai essere eccessivo; 2) Salutazione sportiva; 3) Obbligazione; 4) Il complesso delle funi e dei cavi che tengono ferma la cima dell'albero della nave; 5) Tormento d'anime; 7) L'avverbio del divenire; 9) Maestro, artigiano e lìuco di contabilità; 10) Patriota e cospiratore, condannato nel 1852 nel processo di Mantova, passato alla storia col nome di «eroe del silenzio»; 14) E..., strello; 19) Punto da cui si diramano due strade; 14) Vales; 16) Un grande amico ed un pericoloso nemico dell'uomo; 18) A me... non nota.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Quadrato magico

Nella Dalmazia redenta: La Cattedrale di Sebenico. Parole-chiave: Al Balduccia di Coradin

Z	E	B	R	A
E	R		R	P
B	R	U	C	O
R		C		D
A	P	O	D	O

Frin

SALI di FRUTTA ALBERANI

PRIMAVERA DEL L'ORGANISMO

OBESITÀ - DIGESTIONI DIFFICILI - STITICHEZZA - BRUCIORI DI STOMACO

STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA

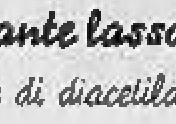
NOVITÀ FARMACEUTICA

PRESENTATA ALLA XXII FIERA DI MILANO 1941-XIX

"Distal" Bertelli

Purgante lassativo sintetico

a base di diacetildiossifenilisatina:



INDICATO NELLA COSTIPAZIONE INTESTINALE, STITICHEZZA ABITUALE E RELATIVE COMPLICANZE

SOCIETÀ DI PRODOTTI CHIMICO-FARMACEUTICI A. BERTELLI & C.

MILANO - VIA MAIOCCHI N. 8

PER LA VOSTRA RADIO

FIVRE

l'italianissima valvola d'impeccabile rendimento

«LA SCIENZA AL SERVIZIO DELLA VOSTRA BELLEZZA»

LE CIPRIE LE CREME I BELLETTI IN POLVERE IL LATTE DETERGENTE

TO-RADIA

Ecco che cosa darà al vostro volto il fulgore della giovinezza e della salute

Solo dai migliori farmacisti e dai più eleganti profumieri

MATITA Spirale SI APPUNTA DA SÈ

FIM-TORINO

È una matita con mina ottima e sovrastata da una ... di cellulosa ... Il segreto ... semplicemente ... della matita ... l'appuntalapis ... la mina ...

Con la Matita Spirale salvate il vostro bambino dai pericoli del temperino

In tutte le buone Cartolerie

FIM - TORINO Fabbrica Inchiostri Matite

DITTA AUGUSTO BO

VERMUT SPUMANTI RICCADONNA

G.L. BOSIO RADIOFONIA

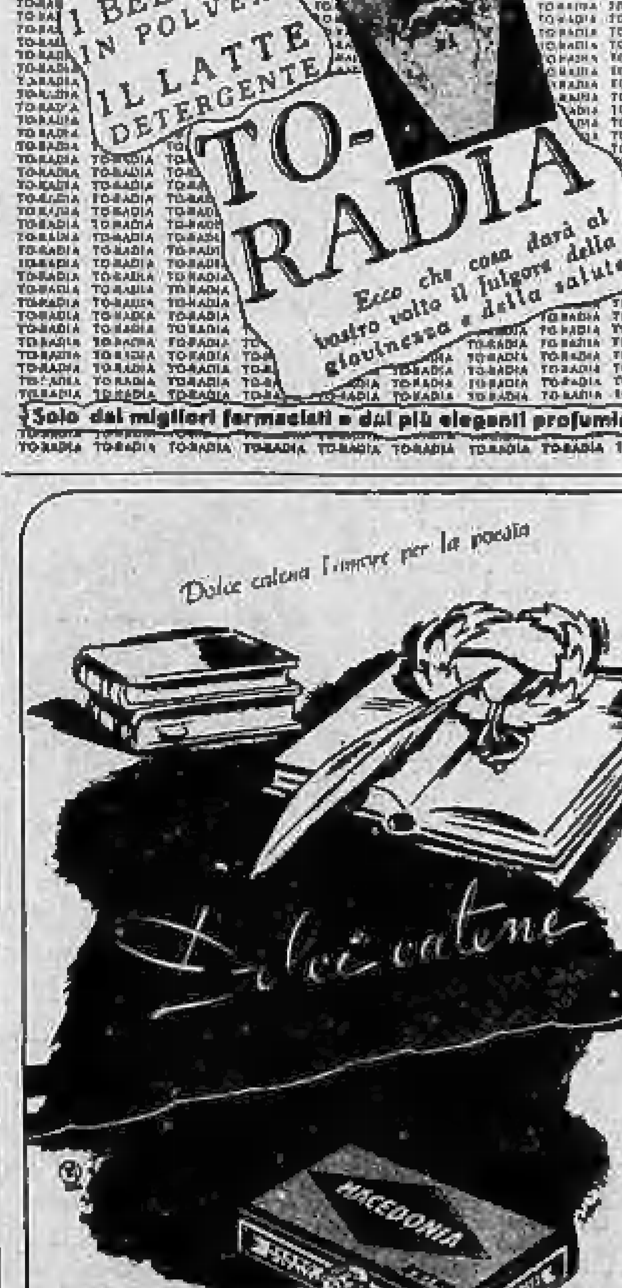
C. GAL. FERRARIS, 37 - TORINO

RIPARAZIONI APPARECCHI RADIO CAMBI VALVOLE RINNOVAZIONE ACCESSORI

PROVA VALVOLE E ASSISTENZA GRATUITA

TOSTATO BRASIL migliore il CAFFÈ

AUTONOLEGGIO ZAINA C. VALENTINO 86 TEL. 62.486



Dolce catena l'amore per la poesia

Dolce catena

MACEDONIA

DOLCE CATENA L'ABITUDINE ALLE SIGARETTE MACEDONIA EXTRA

Una novella di AMALIA GUGLIELMINETTI

Cinquantacinque chilogrammi d'oro

Lo incontrai a Roma una sera primaverile d'alcuni anni fa, fiero ed eretto nella severa uniforme di giovine gerarca e al suo cordiale gesto di tendermi la mano gli rifiutai la mia ritraendomi indietro con un sorriso di malizia un po' sdegnosa.

— No, caro Venanzi, non meritate più la mia ammirazione e, quasi direi, neppure la mia fiducia.

Corrugò la fronte con quella sua espressione selvaggia in contrasto coi dolci occhi azzurri nel viso lineare che lo rendeva interessante e attraente per le persone raffinate, e dal suo lento crollar del capo m'accorsi che aveva già afferrato il sottinteso delle mie parole aggressive. Tuttavia incalzai:

— Un singolare tipo mondano e al tempo stesso misantropo come voi, uno spirito orgoglioso caustico protervo, inflessibile nelle sue severe opinioni, pertinace nei suoi alti propositi, non doveva piegarsi d'improvviso alla piccola praticità mediocre del matrimonio d'interesse. L'ultima volta che c'incontrammo fu l'autunno scorso a Capri e mi presentaste con un'aria di sopportazione divertita quella biondissima bambola ossigenata giunta poco prima da Montevideo. Poi, con la più sprezzante franchezza, di cui essa rise a gran voce senza comprenderne l'acutezza, soggiungeste che quella «hermosa señorita» valeva tant'oro quanto pesava, ma che per fortuna pesava solo cinquantacinque chilogrammi. Rammento bene queste vostre parole, come rammento la vostra voce ilare e ironica. Quel giorno non avrei certo immaginato che tre mesi dopo vi sareste portato nella vostra rustica villetta sulla spiaggia d'Ostia, fra il cane, le armi e i piccioni, quei cinquantacinque chilogrammi di pesos uruguaiani sotto forma di una moglie.

— La vostra requisitoria è davvero travolgente, — declamò Venanzi che aveva ascoltato ad occhi bassi, con un lieve sorriso all'angolo delle labbra — ma mi piace che rammentiate il tedio appena velato dall'educazione con cui sopportavo a Capri le assiduità della senorita Liana all'inizio della nostra conoscenza. Sapete che io non mi do mai la pena di mentire, anche perchè penso che il miglior machiavellismo è la sincerità e non mi negherete più una stretta di mano quando m'avrete ascoltato.

Mi si pose a fianco e incominciammo a passeggiare lungo la Via Veneto nell'ora vespertina, mentre egli narrava il suo inconsueto romanzo d'amore.

— L'amore per quella ragazza, voi lo comprendeste quel giorno, non mi aveva neppure sfiorato. Intorno a Liana folleggiava una coorte d'adoratori ch'essa con le sue impressionanti prodigalità, con la sua fresca bellezza e con la sua vivacità satanica provocava sino all'esasperazione. Io me ne rimanevo in disparte. Li guardavo intenti a disputarsela, affannati intorno a lei come tanti ragazzini dietro una sbadata farfalla che sostava un attimo su tutti i fili d'erba e dava a ciascuno dei suoi inseguitori l'illusione di raggiungerla, di trattenerla, di conquistarla e mi rallegravo di non partecipare a una simile gara. Una sera, durante un ballo in cui la leggiadra uruguaiana di Montevideo era bellissima e ammiratissima, io fumavo una sigaretta nella veranda dopo aver ballato per mezz'ora con varie signorine, quando ella mi si accostò sventolandosi furiosamente con un immenso ventaglio di piume verdi.

— Signor Venanzi, perchè non ballate mai con me?

— Perchè voi siete sempre impegnata con cinque o sei cavalieri.

— Li lascierò tutti per voi, se volete.

— No, signorina. Ve ne pentireste subito, perchè io sono un danzatore mediocrissimo.

Non mi salutò per alcuni giorni, ma la settimana seguente mutò tattica e s'ostinò a mandarmi in camera ogni mattina magnifici mazzi di rose e d'orchidee, senza una parola, ma con una romantica caparbietà che ora mi irritava e ora mi faceva ridere. E un pomeriggio, mentre scendevo in barca per andarmene a zonzo tutto solo sul mare me la sentii balzare accanto e afferrare i remi.

— Vengo con voi, Venanzi. Vi disturbo?

— Tutt'altro, signorina.

E quando fummo al largo mi si piantò di fronte all'improvviso, appoggiò i piedi sul mio sedile scoprendo due gambe perfette, allenate a tutti gli sport e ricominciò l'attacco.

— Vorrei sapere perchè non mi rivolgete mai un complimento, mai un sorriso, mai una lode. Non sono elegante? Non sono bella?

— Siete super-elegante e siete affascinante.

— Ma non vi piaccio.

— Mi piacete molto signorina, come piacete a tutti.

— Sapete, Venanzi, che ho per voi una grande simpatia.

— Ve ne sono riconoscente.

— Ma questo non turberà i vostri sonni.

— Perchè dovrebbe turbare i miei sonni?

— Siete insolente.

— Non me lo permetterei mai.

— Allora siete cattivo.

E Liana si girò di colpo sul sedile, mi volse le spalle e riafferrò i remi, vogando con tutta l'energia della sua collera prorompente.

Il domani all'alba dovetti allontanarmi e rimanere assente qualche tempo per ragioni di servizio. Al mio ritorno la ritrovai di nuovo cambiata. I cinquantacinque chilogrammi di pesos erano certo diminuiti, poichè m'apparve smagrita e un po' pallida, con certi occhi languidi che s'illuminavano solo quando la guardavo. E la guardavo il meno possibile. Ma ballava, nuotava, giocava al tennis, civettava con ferocia, guidava la sua automobile con mano ferma e con rapidità pazzesca. Sembrava cercare ovunque e comunque uno stordimento o un oblio con un impeto spensierato che le riusciva sempre più faticoso, finchè una sera che nel parco dell'albergo s'intrecciavano danze pagane in costumi mitologici da lei e dai suoi amici organizzate e a cui non avevo partecipato presentando qualche sua nuova imprudenza, me la vidi capitare in camera a mezzanotte, mentre leggevo seduto alla scrivania. Vestiva il succinto costume della Diana Cacciatrice e subito m'investì con la sua veemente impulsività.

— Scendete subito con me nel parco. Incomincia ora la danza delle Grazie e non dovete perdere questo spettacolo.

— Signorina — risposi schermendomi — non sono in abito da sera e preferisco continuare la mia lettura che m'interessa di più.

Si diresse alla porta con aria offesa, ma sul punto d'uscire tornò indietro e mi domandò piegandosi sulla mia spalla:

— Insomma, non avete ancora capito ciò ch'io voglio da voi? Che mi amiate.

— Impossibile, — risposi. — Per amarvi dovrei avere la speranza di sedurvi.

— O quella di sposarmi, — ribattè.

— Ah no! Codeste sono fanciullaggini. Voi siete ricchissima ed io non possiedo che un modesto patrimonio.

— Ebbene, voi conserverete il vostro modesto patrimonio ed io le mie ricchezze. Queste non c'impediranno di amarci.

Mi si buttò fra le braccia e mi baciò con furore annunciandomi:

— Eccoci fidanzati.

E poichè io crollavo il capo e non le restituivo le sue carezze, si slanciò alla finestra la aperse e gridò: «Se non mi prometti di sposarmi mi butto giù».

La finestra era alta sugli scogli e la strappai di là a viva forza, concedendole tutti i baci che volle e tutte le promesse che pretese. Un mese dopo ci sposammo e la portai a vivere in quella mia villetta rustica presso il mare d'Ostia dove i suoi pesos non hanno mutato nulla. Quando viene a Roma mia moglie si offre capricci da gran dama, ma io non fumo neppure una sigaretta più del passato e fino a ieri aspettai che fosse stanca di me e della mia vita semplice per ridiventare ciò ch'io ero prima d'incontrarla, ossia un misantropo un po' bellicoso e un po' selvaggio, innamorato soltanto della mia fede. Così fu fino a ieri.

— Perchè fino a ieri? — incalzai incuriosita. — Vuol forse già lasciarvi? E' stanca di voi? Ama un altro? Vuol tornare nell'Uruguai?

— Oh no, al contrario, — mi rispose Venanzi un poco esitante, corrugando la fronte. — Ieri sera, quando rientrai dopo un'assenza di alcuni giorni, trovai Liana sulla soglia del giardino, vibrante d'impazienza, raggiante, quasi illuminata da una gioia interiore. Mi tese le braccia e nel suo strano miscuglio di linguaggi diversi mi disse: «Mio caro, ora non c'è più pericolo o, se vuoi, non c'è più speranza ch'io me ne ritorni a Montevideo, perchè ho saputo ieri che ti sto fabbricando un piccolo italiano, anzi un piccolo romano».

Venanzi tacque. I suoi miti occhi azzurri in contrasto col viso grave splendevano. Eravamo giunti a pochi passi dal mio albergo e dopo una breve pausa egli mi domandò tendendomi la destra:

— Rifiutereste ancora la stretta di mano a questo losco seduttore di ricche fanciulle d'oltre Atlantico? I cinquantacinque chilogrammi di pesos uruguaiani, ormai mutati in semplici lire italiane, hanno trovato il loro legittimo e innocente proprietario che domani nascendo sarà un autentico figlio di Roma. Merito ancora la vostra stima?

Io gli porsi sorridendo la destra nel gesto dell'amicizia, poi senza avvedermene la sollevai nel saluto romano.

Amalia Guglielminetti

« Fotochiptogono » ossia il giornale parlante

Buenos Aires, sabato matt.

Una invenzione che appare destinata a portare una rivoluzione nel campo della trasmissione dei dischi fonografici è riuscita all'ingegnere argentino Crudo. Essa sostituisce l'attuale procedimento della trasmissione dei suoni, e precisamente per mezzo della fotografia su materiale appositamente preparato, che non è più spesso della normale carta e del pari resistente ed inoltre incombustibile.

Per tal modo è resa possibile la fabbricazione dei cosidetti «giornali parlanti». La riproduzione dei toni avviene attraverso una piccola macchina, che assomiglia ad un piccolo apparecchio cinematografico.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il Governatore di Roma a Berlino

Il Ministro del Reich Frick mostra al Governatore di Roma, Principe Borghese, i libri donatigli durante la visita a Roma.

Tra Casa Bianca e opposizione

Roosevelt sottilizza sui convogli e sulle pattuglie

Una differenza cavillosa e sette mari che sarebbe utile veder definiti - Il gioco del Presidente per non perdere il favore delle masse - Attenti a Churchill!

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Washington, sabato matt.

Durante la consueta conversazione con i giornalisti Roosevelt si è occupato diffusamente dell'attività della flotta degli Stati Uniti nell'Atlantico e, in modo particolare, del problema dei convogli.

Il Presidente ha cominciato col sottolineare nuovamente che il Governo degli Stati Uniti non ha l'intenzione di istituire il sistema dei convogli ed ha invitato i giornali ad attenersi alla realtà e ad astenersi da supposizioni. Roosevelt ha, anzi, insistito che gli spiace di dover sconfessare la maggior parte degli articoli dei giornali americani, ma, in realtà, la sua politica non mira affatto alla costituzione dei convogli.

Che cos'è la pattuglia

Egli ha precisato che, dal settembre del 1939, sussiste il problema della protezione dell'emisfero occidentale. Per risolverlo, è stato istituito, dalle due parti dell'emisfero stesso, un servizio di pattuglia della flotta degli Stati Uniti.

Tale servizio si è svolto in zone prestabilite che, in molti casi, distano fino a mille miglia dalla costa. Di tempo in tempo, il servizio viene limitato in talune zone ed ampliato in certe altre. Comunque, si è sempre trattato di pattuglie e non di convogli, come hanno sovente detto i giornali americani.

«Nulla è mutato nel frattempo — ha detto il Presidente — all'infuori del fatto che il servizio di pattuglia verrà ulteriormente esteso, tanto da raggiungere, di tempo in tempo, i sette mari nei quali è necessaria la protezione dell'emisfero americano».

All'invito di precisare la differenza che esiste fra convoglio e pattuglia, Roosevelt ha detto che per convoglio deve intendersi la scorta ad un gruppo di navi per proteggerle contro un attacco. La pattuglia è, invece, un mezzo di ricognizione per constatare se una qualche nave da guerra cerchi di penetrare nello spazio dell'emisfero occidentale per compiere un attacco.

Un giornalista ha chiesto quale compito abbia la pattuglia quando si trova in presenza di una nave da guerra e Roosevelt ha risposto che essa deve darne notizia alle autorità competenti.

All'invito di rendere noto con quali mezzi il Governo degli Stati Uniti intenda, senza far uso dei convogli, fornire all'Inghilterra quel materiale bellico che Hull e Knox esigono nei loro discorsi in modo così energico, Roosevelt ha rifiutato di rispondere.

Interrogato, infine, a proposito delle notizie secondo cui il 80 per cento degli aiuti americani all'Inghilterra finirebbe in fondo al mare, il Presidente si è limitato a rispondere che con ogni probabilità nessuno possiede dati precisi sull'entità delle perdite del materiale americano.

Queste dichiarazioni del Presidente sono riprodotte dai giornali con lusso di titoli e sono giudicate l'avvenimento del giorno.

I commenti di Wheeler

I fogli nuovayorkesi riportano le parole di Roosevelt sotto titoli di questo genere: «La flotta estenderà il suo servizio di pattuglia fin dove sarà necessario», «La flotta degli Stati Uniti è pronta ad inviare pattuglie in sette mari». Il *New York American Journal* pubblica, per conto suo questo titolo sull'intera pagina: «Servizio di polizia degli Stati Uniti su sette mari».

Il senatore Wheeler, capo della opposizione, interpellato al riguardo, ha dichiarato che il servizio di pattuglia della flotta è un nuovo pallone sonda col quale Roosevelt vuole saggiare l'opinione pubblica degli Stati Uniti per vedere se essa sia matura per l'istituzione dei convogli.

Il senatore repubblicano Ball ha dichiarato, dal canto suo, che Roosevelt non si è espresso abbastanza chiaramente sul problema dei convogli. «E' ormai tempo — egli ha detto — che il Presidente parli apertamente della questione. Il popolo non può farsi un'opinione esatta sul problema, fino a quando il Presidente si mantiene così reticente nelle sue informazioni».

Per certo, le dichiarazioni odierne appaiono quanto mai caute, sottili ed equivoche. La differenza tra convoglio e pattuglia appare, infatti, quanto mai formale, come pure stupisce l'elasticità con cui si allarga e si restringe la zona di mare considerata sotto protezione americana. Sarebbe, inoltre, assai interessante sapere con precisione che cosa vuol dire Roosevelt quando parla di sette mari; le denominazioni geografiche di questi mari non guasterebbero.

Il Presidente, ad ogni modo, si è tenuto su una linea assai più prudente di quella che ha guidato i discorsi dei suoi accoliti Cordell Hull e Frank Knox. Evidentemente, di fronte all'opposizione che cresce, non vuole compromettersi personalmente, poichè capisce che la sua popolarità è già abbastanza scossa. Altri colpi potrebbero comprometterla irrimediabilmente. Molto meglio mandare in prima linea gli scagnozzi e complici e tenersi lui nelle retrovie. Il gioco, però, anche se è furbo e logico, si vede da lontano. E non saranno certo gli anti-interventisti a lasciarsi trarre in inganno dal trucchetto tipicamente parlamentare.

Che così sia lo dimostrano le prime reazioni di Wheeler e C. a cui si aggiungono quelle dei senatori Nye e Reynolds che giudicano le dichiarazioni di Roosevelt vaghe e pericolose.

Un articolo di Hearst

Nella campagna d'opposizione all'intervento americano, intanto, viene in primo piano oggi un articolo del noto editore e pubblicista americano Hearst, il quale mette in guardia nel *New York Journal American* gli Stati Uniti dall'affidare il loro avvenire ad un uomo come Churchill che non è, nè uno stratega, nè un diplomatico.

Riferendosi, poi, all'affermazione di Churchill che l'Inghilterra concluderà soltanto una pace vittoriosa, Hearst domanda di quale vittoria e di chi intende parlare il Primo Ministro britannico.

«L'Inghilterra — egli prosegue — si è dimostrata assolutamente incapace di battere la Germania con l'aiuto della Polonia, della Norvegia, dell'Olanda, del Belgio, della Francia, della Jugoslavia e della Grecia. L'Inghilterra non è mai stata in grado, in tutta la storia europea, di conquistare il continente. Essa non potrà mai sperare di farlo da sola. La Gran Bretagna è stata, invece, proprio ora espulsa dalle sue ultime posizioni sul continente europeo ed ha perduto gli ultimi alleati in Europa.

«Di fronte alla Gran Bretagna stanno l'Italia, la Germania e il Giappone. Churchill è un vecchio e abile oratore, ma non è un Pitt. Come diplomatico egli non ha raggiunto nessun grande successo, mentre come stratega continua a ripetere il fiasco di Gallipoli. Egli subisce le sue sconfitte sempre nello stesso modo e per la stessa ragione: «troppo poco e troppo tardi».

Lo scrittore pone, quindi, il seguente problema: «Devono gli Stati Uniti affidare il loro destino al direttore generale del disastro norvegese, della disgrazia del Belgio e della Francia, dello sfacelo della Jugoslavia e ora della avventura greca?

«Il popolo britannico — continua Hearst — non è contento dei suoi dirigenti e anche l'Australia non è soddisfatta della condotta della guerra.

«Devono dunque gli Stati Uniti — si chiede concludendo Hearst — in quest'ora di disordine e di avventura gettarsi nel conflitto per tentare di giungere a quella incerta e illusoria «pace vittoriosa» alla quale non crede, in fondo, neppure il Primo Ministro britannico?

A marcio dispetto delle disapprovazioni presidenziali, intanto, i giornali continuano a parlare dei convogli. Secondo il *New York Journal*, anzi, i Ministeri della Marina e degli Affari Esteri avrebbero approntato un piano inteso ad assicurare il trasporto di rifornimenti alla Gran Bretagna. La marina da guerra americana, dovrebbe, secondo il progetto, proteggere i convogli diretti in Inghilterra sulle rotte atlantiche fino in Groenlandia, che costituirebbe la base avanzata delle operazioni. Tale progetto verrebbe attuato, se — soggiunge il giornale — l'opinione pubblica risponderà favorevolmente all'offensiva governativa per una maggiore assistenza all'Inghilterra. Le navi americane di sorveglianza ai convogli si difenderebbero nel caso che venissero attaccate. Il giornale specifica che non si tratterebbe di «convogliamento» ma soltanto di una estesa sorveglianza.

Roosevelt, come vedete, fa scuola in tema di cavilli e di sottigliezze.

R. G.

Il Sottosegretario Marinelli ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Con l'intervento del Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi, Eccellenza Marinelli, domani alle ore 10 avrà luogo l'inaugurazione del nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi di cui abbiamo già ampiamente parlato su queste colonne. Il Sottosegretario alle Comunicazioni renderà omaggio prima al monumento dei Caduti nei giardini pubblici e al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria. Alle ore 11 vi sarà un grande rapporto di gerarchie fasciste della provincia, che sarà presieduto da un componente del Direttorio Nazionale. Dopo il rapporto l'Ecc. Marinelli, accompagnato dalle autorità, visiterà i feriti di guerra degenti negli ospedali civile e militare; quindi alle 13,30 lascierà Alessandria.

Nuovi sacerdoti consacrati dal Vescovo di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il Vescovo Monsignor Milone ha consacrato nella cappella della Salve in Duomo i nuovi sacerdoti: don Ugo Barzizza, da Bassignana, don Vittorio Borsalino, da Valmadonna, don Giuseppe Capra, da Quargnento, don Antonio Castelli da Oviglio, don Giovanni Maestri, da Castellazzo Bormida, don Aldo Pozzi, da Lobbi, don Pietro Soffientini, del rione Cristo di Alessandria, don Carlo Luigi Traverso da Frascaro, don Urbano Viazzi, da Alessandria. Inoltre il vescovo ha conferito l'ordine del Suddiaconato a don Renato Bosio da Valenza, don Silvio Quirico da Alessandria, don Giuseppe Gamalero da Castelspina, don Giuseppe Silvano, rione Cristo.

IL CADAVERE NEL TUGURIO

Madre e figlio inumani alle Assise di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Nella notte dal 13 al 14 aprile 1940 decedeva per esaurimento in un sgabuzzino lungi dalla sua abitazione, il contadino Fedele Castellino di 60 anni, residente in una frazione del comune di Castellania, sulla collina tortonese. La voce pubblica sorgeva immediatamente ad accusare la di lui moglie, Clotilde Giacobone di 58 anni ed il figlio Marziano di 32 anni, per aver lasciato mancare al rispettivo marito e padre i necessari alimenti. Ordinata una perizia, il prof. Corrado Fittipaldi concludeva, infatti, che lo stato grave di deperimento in cui fu trovato il corpo del Castellino, doveva attribuirsi a mancanza di alimentazione, soggiungendo che la causa del decesso era legata in modo indubbio ai maltrattamenti subiti in vita. E' risultato nel corso delle indagini che la causa di tali maltrattamenti era dovuta a motivi di interesse.

Malgrado l'intervento del Commissario Prefettizio e del Segretario del Fascio, la Giacobone, sinistramente dipinta in paese, non ha desistito dal suo inumano procedere contro il marito costretto a vivere stentatamente, in un tugurio, privo di qualsiasi assistenza. Pertanto madre e figlio, entrambi arrestati il 14 aprile scorso anno, compariranno lunedì prossimo a giudizio dinanzi la nostra Corte d'Assise per rispondere di maltrattamenti seguiti da morte nei riguardi del rispettivo marito e padre.

Agricoltore travolto ed ucciso da un autocarro

Piacenza, sabato sera.

L'autocarro carico di legna, targato 8357-PC, condotto dall'autista Tarcisio Mantovani di Attilio, d'anni 19, dimorante a Fiorenzuola d'Arda, proveniva da Vernasca quando, giunto in frazione Mignano e precisamente in località Fornace, investiva un carro trainato da buoi e condotto dal bracciante agricolo Cipriano Cipria di anni 48, residente a Lugagnano, il quale, in seguito al violento urto è caduto al suolo andando a finire sotto le ruote del pesante autocarro. Il disgraziato è deceduto all'istante.

Scontro stradale

LECCO. — Mentre percorreva la strada da Malgrate a Lecco, l'operaio Giuseppino Sandionigi urtava in una curva contro un motofurgoncino. L'urto fu così violento che il Sandionigi veniva sbalzato dalla bicicletta e andava a cadere sulle rotaie del tram producendosi una grave ferita alla regione occipitale.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie G e H

Roma, sabato sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni del Tesoro scadenza 1949. Ecco le serie estratte:

SERIE G

Due premi da L. 100.000
1.139.371 980.427

Quattro premi da L. 50.000
447.889 835.392
809.266 1.197.851

Cinquanta premi da L. 10.000

377.919	1.725.661	1.656.885
949.089	702.510	1.324.234
397.338	1.195.338	1.436.066
545.665	823.572	1.362.357
1.903.306	1.860.102	912.154
1.024.277	123.837	1.739.260
548.586	1.273.220	342.989
9.366	123.640	1.164.529
540.672	1.414.357	1.379.900
582.874	416.140	1.807.979
1.772.264	290.551	379.126
210.014	1.775.725	640.035
1.688.256	906.828	1.301.184
734.064	65.219	665.653
1.655.828	1.173.092	1.513.696
948.778	859.344	1.875.611
149.674	976.149	

SERIE H

Due premi da L. 100.000
231.717 1.228.916

Quattro premi da L. 50.000
1.346.996 1.352.291
1.805.079 156.263

Cinquanta premi da L. 10.000

[illegible]	196.171	882.429
776.831	184.267	59.329
537.165	1.119.289	56.301
1.832.353	1.961.489	35.365
1.467.365	1.578.994	523.439
1.443.533	341.827	273.036
292.170	807.302	478.314
727.444	931.033	1.752.425
295.059	1.788.123	794.206
548.512	577.514	1.485.444
976.968	1.376.547	227.287
1.604.058	1.270.788	1.078.960
231.858	1.769.674	1.323.037
1.713.384	1.575.366	990.416
544.430	584.313	679.277
1.404.719	477.209	1.329.103
16.794	1.117.092	

Le udienze del Sovrano

Roma, sabato sera.

Stamane alle 10,30 la Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo nel reale palazzo del Quirinale l'ecc. dr. Diomedes Arias Schreiber, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario del Perù presso la Reale Corte.

Successivamente l'Augusto Sovrano ha ricevuto l'ecc. dr. Vasile Grigorcea, che Gli ha presentato le Lettere che lo accreditano presso la Real Imperial Corte in qualità di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di Romania.

L'Arcivescovo di Vercelli ricevuto dal Papa

Roma, sabato sera.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto in privata udienza l'Arcivescovo di Vercelli, monsignor Montanelli, che ha trattenuto lungamente a cordiale colloquio. Il Papa ha anche ricevuto il card. Rossi, il card. Tisserant ed il marchese Antici Mattei con la famiglia Giorgi-Costa.

La posizione degli studenti della classe 1921 chiamati alle armi

Roma, sabato sera.

In seguito a richieste per conoscere la posizione degli studenti universitari della classe 1921 recentemente chiamati alle armi, il Ministero della Guerra ha precisato che gli studenti universitari della classe 1921, i quali fruivano del beneficio del ritardo, sono stati chiamati alle armi per adempiere agli obblighi di leva. Essi non sono perciò da considerarsi arruolati volontari.

UN LADRO TENACE

Tenta rubare per tre volte nella medesima casa

Mondovì, sabato sera.

Ben tre tentativi di furto nella stessa casa, sono stati compiuti ieri da un individuo rimasto sconosciuto. Nel tardo pomeriggio l'ignoto si presentava all'abitazione del sergente maggiore Giuseppe Pastorelli, alla moglie del quale richiedeva informazioni varie. Notato che in casa vi era gente, il malintenzionato se ne andava. Fin qui non si sarebbe tuttavia potuto sospettare delle intenzioni dell'individuo. Senonchè, un quarto d'ora dopo, la signorina Leonilde Racchetti, abitante nella stessa casa in via S. Agostino n. 13, udiva dei rumori sospetti provenire dalla porta d'ingresso del suo appartamento.

La Racchetti dava l'allarme e udiva scendere a precipizio le scale. Aperta allora la porta, notava in fondo alle scale un individuo che poi risultò, dalla descrizione fatta dalla signorina, essere lo stesso che si era presentato all'abitazione del sergente maggiore Pastorelli. Poco dopo, sempre nello stesso caseggiato, si udivano richieste d'aiuto provenire dall'abitazione del sarto Borio. Le figlie di costui avevano sentito rumori in anticamera e volendo accertarsi di cosa si trattava, avevano notato che la porta d'ingresso, prima sicuramente chiusa, appariva ora spalancata. Il lestofante evidentemente era alla ricerca di alloggi momentaneamente incustoditi. Sono in corso attive indagini per rintracciare il tenace malandrino.

Scoppio di un residuato

AOSTA. — Urtando con gli scoccoli in una spoletta di proiettile mentre stava ritornando dai campi, la montanara Charrant Sabina, di anni 61, ne provocava l'esplosione riportando gravi ferite in numerose parti del corpo.

Carovana di zingari investita da un autocarro

SEI FERITI

Novara, sabato sera.

Un drammatico episodio è avvenuto lungo lo stradale Novara-Mortara. Transitava, diretta ad Alessandria, una carovana di zingari composta di sei persone: il capo Lucrezio Marobbio, la moglie e quattro figli. La grossa casa di legno, trainata da un somarello, si era spostata nel mezzo della strada quando sopraggiungeva un camion carico di ceste di verdura. L'autocarro, nell'atto di schivare la carovana, a causa della pioggia slittava bruscamente andando ad investirla in pieno, spingendola per un buon tratto fino a farla capovolgere in un prato.

Il somaro è rimasto travolto ed ucciso ed i componenti la famiglia dei nomadi furono tratti feriti dai frantumi del carrozzone. I sei zingari sono stati ricoverati in un cascinale essendo rimasti senza casa. Due dei bambini sono feriti gravemente in conseguenza dei tagli riportati per la rottura dei vetri.

Venti denunce a Genova per sottrazione di olio agli ammassi

Genova, sabato sera.

In seguito all'operazione compiuta dalla locale Squadra Mobile la settimana scorsa e di cui abbiamo dato notizia, sono stati assicurati alla Giustizia dodici incettatori di olio d'oliva della Riviera di Levante.

Ora, dopo ulteriori indagini, la Polizia ha proceduto a nuovi arresti. E' risultato, infatti, che Agostino Colombo da Riva Trigoso, fratello del Giovanni già arrestato, abitante a Lavagna, aveva incettato venti quintali di olio d'oliva. L'Agostino Colombo è stato denunciato a piede libero mentre sono stati tratti in arresto Roberto Botto da Moneglia, agricoltore; Giuseppe Sivori, proprietario di frantoio; Giuseppe Frugone, agricoltore; Agostino Raggio, agricoltore; Gino Nicolini proprietario di frantoio; Attilio Sivori, agricoltore. Quest'ultimo è stato denunciato a piede libero. Tutti sono residenti a Lavagna. Essi devono rispondere dell'imputazione di aver sottratto olio agli ammassi.

Con la conclusione di questa operazione, ben venti persone sono state denunciate per il complessivo traffico di trenta quintali di olio. Le indagini proseguono.

Le reti di quattro pescatori distrutte dalla mareggiata a Genova

Trentamila lire di danni

Genova, sabato sera.

Un danno di circa trentamila lire hanno avuto, a causa della furiosa mareggiata che si è improvvisamente scatenata sul litorale ligure, i pescatori Bignone Filippo, Bignone Pietro, Bignone Benedetto e Bignone Agostino, residenti a Genova Prà, i quali hanno avuto da lamentare la distruzione delle loro reti.

Pranzano per due anni senza mai pagare il conto

Genova, sabato sera.

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto tale Ettore Rezzi di 41 anni e Iolanda Bessio di 36, ambedue dimoranti in via Martiri Fascisti 29, perchè ritenuti responsabili di truffa in danno di Carolina Pastorino, esercente una trattoria in piazza Barabino a Sampierdarena, presso la quale, dal 1939 fino ad oggi, avevano pranzato e cenato senza mai provvedere al saldo del conto.

CRONACA

Il Rettorato provinciale

Concessione di contributi a tre Comuni per il miglioramento della viabilità — L'allargamento della strada tra Cere ed il Piano della Mussa

Ieri il Rettorato Provinciale si è riunito per trattare numerosi problemi posti all'ordine del giorno. Fra i principali provvedimenti approvati figura la concessione: di un contributo al Comune di Chieri per le opere di rinnovazione del selciato di due tratti della traversa nell'abitato della strada provinciale Carmagnola - Chieri-Gassino; di un contributo al Comune di Torre Pellice per la rinnovazione del pavimento della traversa della strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice, in Borgata Appiotti, e per l'esecuzione di opere accessorie; di un contributo al Comune di Cere per l'esecuzione dei lavori di allargamento della strada intercomunale Cere-Ala-Balme-Piano della Mussa, in aggiunta al contributo già precedentemente deliberato.

Il Rettorato infine ha approvato vari altri provvedimenti di ordinaria amministrazione riflettenti, in particolare, la manutenzione di strade provinciali ed intercomunali.

Colpito da malore cade al suolo e si frattura il cranio

Di una gravissima caduta è rimasto vittima stamane l'ottantottenne Sella Giacomo Antonio abitante in via Genova 75. Il poveretto attraversava via Nizza per raggiungere corso Spezia quando, colto da malore, si abbatteva al suolo. Soccorso da alcuni passanti e da un vigile, egli veniva trasportato alle Molinette ove quei sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

BORSE

TORINO, 26 aprile.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rr. 3.5%	71 60	71 50	Marelli	153 50	152 50
Id. f. p.	71 00	71 —	Fiat	628 25	628 —
Red. 5%	71 05	71 50	Italia	137 —	131 50
Id. f. p.	71 75	71 75	Marigl.	1910 —	1910 —
Imp. 5%	94 00	94 —	[illegible]	328 70	330 —
Id. f. p.	94 20	94 25	[illegible]	132 —	136 —
Imp. 5%	95 80	95 75	[illegible]	135 —	133 —
Id. f. p.	95 60	95 40	[illegible]	250 —	251 50
B.T.N. '41	100 —	100 —	[illegible]	524 50	531 —
Id. '43 I	98 35	98 375	Ilva	285 —	285 —
Id. '43 II	98 35	98 375	Ansaldo	91 —	89 —
Id. '44	96 90	96 95	Westing.	161 —	163 —
Id. '40	99 —	99 —	[illegible]	1735 —	1730 —
Tor. 3.5%	400 —	400 —	Viscosa	309 50	307 50
Id. 5% '35	512 —	509 50	V. Lanza	143 —	144 —
Id. 5% '37	517 —	516 50	Cotonifici	490 —	489 —
S. Paolo 4	160 —	160 50	[illegible]	135 —	136 50
Id. 3.5%	521 —	521 —	Farmit.	705 —	705 —
Miglior. 4	435 —	431 —	[illegible]	183 —	187 —
Ferr. 4%	390 —	390 50	Cir	375 50	375 —
Iri 4.5%	477 —	477 75	[illegible]	181 —	181 —
Rifer 4%	487 —	490 —	[illegible]	103 50	101 50
Iri-Stet 4	498 —	498 —	M. Lanza	253 50	255 —
Irim. 4.5%	491 —	495 —	Anic	109 —	111 —
Irif. 4.5%	500 50	505 50	Montecat.	97 25	98 50
Am. Um.	100 —	100 —	Montag.	334 —	337 —
Meditterr.	610 —	610 —	[illegible]	130 —	130 —
Meridion.	1110 —	1117 —	[illegible]	370 —	370 —
Nav. A. I.	618 —	617 —	[illegible]	271 50	271 —
Tor. Nord	154 50	154 —	Acqua P.	180 —	182 —
Italgas	17 200	17 125	M. Zucch.	30 —	30 —
Sip	11 —	11 25	[illegible]	35 50	36 —
Terni	239 50	239 —	[illegible]	77 —	76 50
[illegible]	108 50	108 —	[illegible]	319 —	313 —
Valdarno	1004 —	1004 —	[illegible]	935 —	931 —
Marid. El.	417 —	413 —	[illegible]	1090 —	1090 —
Unes	14 75	14 30	Cert. Ital.	101 —	101 —
Sist	730 —	730 —	Burgo	348 50	349 50
[illegible]	119 —	118 375	[illegible]	109 —	109 —

CAMBI: Svizzera 430,50; New York 19,80.

MILANO, 26 aprile.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Cons. 5%	93 90	93 95	[illegible]	411 50	410 —
Id. f. p.	94 15	94 07	[illegible]	300 75	301 50
Id. 3.5%	73 —	73 —	Id. post.	215 —	215 —
Id. f. p.	73 15	73 10	Vizzola	107 50	108 75
Red. 5%	95 15	95 15	Bresciana	414 —	415 —
Id. f. p.	95 30	95 35	Valdarno	1064 —	1061 —
Id. 3.5%	74 10	74 10	[illegible]	370 —	372 —
Id. f. p.	74 25	74 20	Sarda	90 25	90 50
Ilva	448 —	448 —	Emiliana	776 —	777 —
Centrale	1310 —	1305 —	[illegible]	251 —	250 50
Am. Um.	1005 —	1005 —	[illegible]	431 50	430 —
Meditterr.	612 —	611 —	[illegible]	613 50	612 —
Meridion.	1240 —	1237 —	Id. ord.	244 75	244 50
[illegible]	249 —	250 —	[illegible]	110 75	110 75
[illegible]	35 —	35 75	[illegible]	965 —	959 —
Cantoni	5120 —	5110 —	[illegible]	36 50	35 75
Furter	1699 —	1680 —	[illegible]	161 50	161 50
[illegible]	370 —	377 —	Viscosa	711 —	710 —
Olcese	1055 —	1055 —	Marid. El.	415 —	415 —
[illegible]	1635 —	1600 —	[illegible]	201 —	197 50
[illegible]	730 —	716 —	[illegible]	782 50	787 —
[illegible]	991 —	997 —	[illegible]	451 —	447 —
[illegible]	1120 —	1115 —	Terni	251 —	250 —
[illegible]	815 —	815 —	Unes	16 80	15 80
Tosi	117 —	116 —	Marelli	152 —	152 —
Cotonif. M.	471 —	460 —	[illegible]	143 —	141 75
Un. Man.	551 —	548 —	[illegible]	878 —	877 —
[illegible]	715 —	718 50	Sisi	745 —	740 —
Rossi	4050 —	3990 —	[illegible]	300 —	297 —
Targetti	130 25	130 75	Eridania	869 —	865 —
[illegible]	140 —	138 —	Raff. L. L.	1051 —	1050 —
Cascami	318 50	305 —	R. Zucch.	30 —	30 —
[illegible]	122 —	122 50	[illegible]	136 —	136 —
[illegible]	115 75	113 75	Anic	109 50	109 —
Snia	387 50	386 —	Italgas	17 25	17 10
Pacchetti	274 50	275 50	M. Lanza	268 25	267 —
Scotti	43 00	43 25	[illegible]	466 —	465 —
Ansaldo	91 —	90 75	Petroli	19 50	19 50
Ilva	292 50	291 —	[illegible]	151 —	149 —
Metall. It.	503 —	503 —	Immobil.	705 —	702 —
[illegible]	580 —	580 50	Imm. Edil.	47 50	47 —
Montecat.	253 75	250 —	Fondi E.	172 50	160 50
[illegible]	300 —	300 —	Beni St.	313 —	311 50
[illegible]	301 —	300 —	La Milano	97 —	98 —
Breda	371 —	373 50	Saturnia	119 —	118 75
Bianchi	170 50	170 —	[illegible]	231 —	231 —
Isotta	155 —	151 50	[illegible]	10 —	10 —
Fiat	641 —	641 —	Burgo	344 50	350 —
Reggiane	171 75	171 75	Rich. Gin.	905 —	930 —
[illegible]	291 —	292 50	Ciga	71 —	70 875
Silurificio	277 50	270 —	Italcem.	405 —	391 —
Fr. Tosi	500 —	501 —	Pirelli It.	2300 —	2300 —
Adriatica	301 —	302 50	Pirelli C.	1009 —	1008 —
Cisi	400 75	397 —	[illegible]	99 75	99 25

GENOVA, 26 aprile.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Fin. L. A.	371 —	370 —	[illegible]	305 —	305 —
Tram	500 —	500 —	[illegible]	121 —	123 —
Cotonifici	416 —	413 —	Eridania	871 —	869 —
[illegible]	368 —	101 —	[illegible]	1100 —	1093 —
[illegible]	98 —	97 50	Zuccheri	499 —	497 —
[illegible]	506 —	506 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 26 aprile.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Generali	1104 —	[illegible]	[illegible]	150 —	148 —
Assic. It.	706 —	705 —	[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	2100 —	2112 50	Cantieri	156 —	158 50
[illegible]	1015 —	1080 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	1104 —	1150 —	[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	735 —	735 —	— —	— —	— —

TORINO, 26. — Sin dall'inizio il mercato accenna a indebolirsi su offerte prevalenti provenienti da altre piazze: l'attività diminuisce le quotazioni che cedono terreno in misura però limitata fino alla chiusura, che avviene sui minimi della giornata. Resistenti, quasi invariati, i Fondi Pubblici.

MILANO, 26. — La riunione dosia della settimana si inizia con una intonazione decisamente calma e prezzi inferiori e in misura sensibile rispetto alla chiusura precedente. Le possibilità di resistenza della quota salonaria hanno tuttavia modo di manifestarsi durante il seguito della riunione. Infatti molte voci si riprendono dalle quotazioni minime segnate e si iscrivono in listino a livelli superiori i quali rappresentano però nei confronti di ieri qualche regresso di varia entità. Le offerte risultano più sensibili per il comparto tessile, per la Fiat e le due Pirelli. Resistenti i Fondi di Stato.

Una mano fratturata

VALENZA. — Scivolando sull'asfalto bagnato, il ciclista Remo Cossarella, di 30 anni, da Alessandria, nei pressi di Valenza cadeva a terra fratturandosi la mano destra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

SPECIALITA' MEDICINALE
DEPURATIVO - DIGESTIVO
Composizione esclusivamente vegetale. Ben tollerato da organismi deboli e capace di ridare la tranquillità a persone sofferenti da lunga data. Indicato nelle digestioni lente e difficili, nelle gastriche la gotta, arteriosclerosi, malattie della pelle, ecc.
Presso tutte le Farmacie.
Erboristeria Santa Rita
D. GAMBURSANO
Torino, v. Tripoli 65. Tel. 31-259
[illegible]

STAMPA SERA

Passaggio di fortuna dopo che i greci hanno distrutto il ponte

Una magnifica visione di guerra sul fronte greco prima che la armata dell'Epiro fosse costretta, per la nostra vittoriosa avanzata e per l'arrivo dei tedeschi a Gianina, a capitolare senza condizioni. I nostri eroici soldati passano un corso d'acqua presso Clisura, in prossimità del ponte distrutto completamente dal nemico, per proteggere la sua fuga. Fanno cerchio all'azione le cime dei monti riconquistati.

Atene ha le divisioni tedesche alle porte

Le colonne del Partenone dominano questo panorama di Atene e del Licabetto che è già guardato dalle avanguardie germaniche.

Prigionieri britannici in Cirenaica

Un gruppo di prigionieri britannici catturati presso il confine egiziano in azioni di pattuglie attendono di essere avviati verso l'interno.

Si ascoltano le notizie di vittoria

In una miniera tedesca i minatori interrompono un attimo il lavoro per ascoltare alla radio le vittorie dei loro fratelli soldati nei Balcani.

Si può fare la permanente in casa

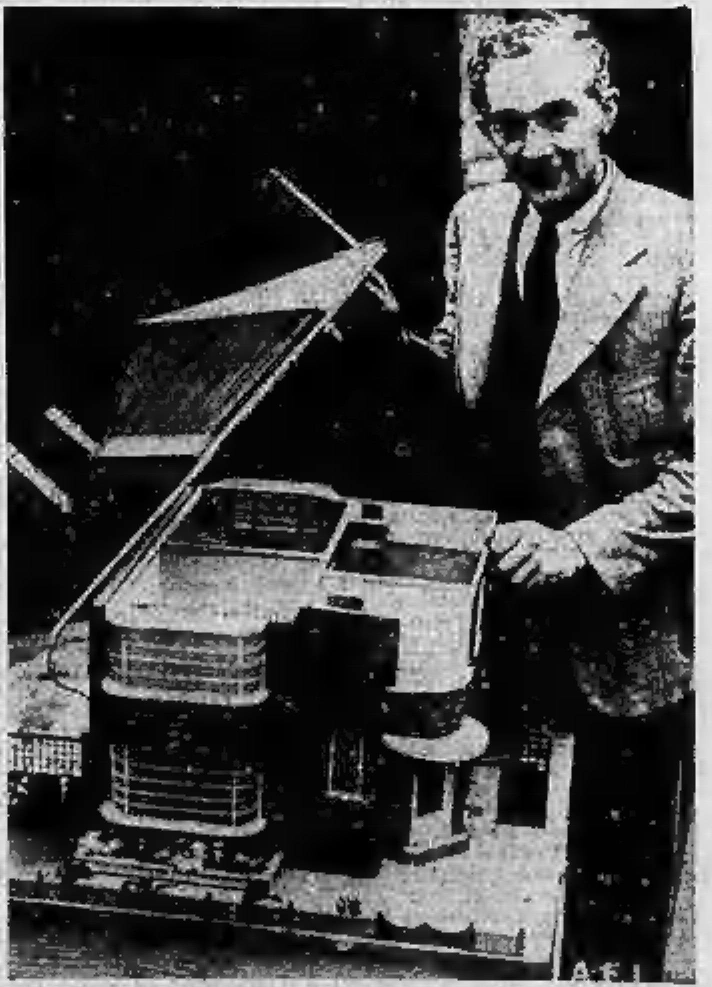
E' una delle novità della Fiera di Milano: la permanente per le signore fatta in casa e con poca spesa. Se è buona, è una trovata clamorosa!

Venuto dal cielo come un uccello

Un aviatore americano, incendiatosi l'apparecchio a South Hempstead, si è salvato col paracadute ed è piovuto fra i rami di quest'albero.

La reginetta dei foto-cronisti

Anche i foto-cronisti svizzeri hanno voluto la loro reginetta. E l'hanno fotografata così.



Per i mediatori di case

La casa in vendita è riprodotta in miniatura. L'idea è di H. B. Crithians di Budapest.